QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 18 Settembre 1952
Anno VIII - N. 221
L. 25 (sped. in abb. postale)

Socialdemocratici

Si è scritto tante volte, e si ripete ancora, che ogni borghesia ha il proletariato che si merita. Si potrebbe correggere il detto nel senso che ogni partito socialista ha la borghesia che si merita. E' l'azione politica dei partiti che determina sentimenti, agita ideali, pone problemi, ne indica la soluzione. Fu l'azione del partito socialista che pose alla classe dirigente italiana il problema dell'organizzazione operaia, della libertà dell'organizzazione, della tutela giuridica e politica del lavoro.

In questa lotta il partito socialista fu ben sostenuto da quella parte della borghesia che sentì il valore della libertà per quello che è e che conta uno sforzo continuo di accrescimento dello Stato nell'apporto delle nuove classi, la trasformazione dei rapporti di lavoro da rapporti di pura dipendenza in rapporti giuridici a contenuto sociale, e la concezione del capitale come uno strumento della produzione al quale non solo non sia consentito sottrarsi agli obblighi della produzione stessa, ma al quale vien fatto anzi obbligo di assumerli per intero e con tutti i rischi.

Sarebbe ingiusto disconoscere che la parte migliore della borghesia italiana partecipò alla battaglia per la libertà del lavoro e per la tutela delle classi lavoratrici e riconobbe nel partito socialista l'organo naturale e necessario della tutela stessa; anzi, ne sollecitò l'intervento e l'azione nella vita parlamentare e nella pratica della legislazione. Non solo: la politica dell'on. Giolitti con i suoi aspetti di tolleranza e di debolezza (ed a pensare a queste accuse, oggi, c'è da sorridere) mirava a creare nel partito socialista la coscienza della sua responsabilità, a rendere chiaro che non si può chiedere tutto agli altri e che è necessario dare molto di se stessi. Come il movimento socialista ed il partito socialista posero alla borghesia i problemi politici del rinnovamento dello Stato, così la politica liberale del decennio giolittiano pose al partito socialista il problema della sua responsabilità di fronte allo Stato, del suo dovere di concorrere alla difesa di quelle che erano state le sue conquiste.

Se si considerano gli aspetti delle lotte sociali in Europa nel decennio che precedette la grande guerra, bisogna riconoscere che in nessun Paese come in Italia fu posto così nettamente il problema della capacità politica delle classi operaie, in nessun Paese fu così aperta la strada al partito socialista per un suo esperimento di Governo. Si corse troppo, se mai non si tenne conto, o non se ne tenne abbastanza, del mito della rivoluzione e della dittatura del proletariato, del carattere internazionale del movimento socialista, delle forze concorrenti ed opposte che esso scatenava.

Ma, all'avvento del fascismo, si vide che allo Stato, cui era mancato il presidio responsabile delle forze del lavoro, era mancato lo strumento più efficiente per la sua difesa, e che alle forze del lavoro, allo stesso partito socialista, era mancata ogni energia vitale nel momento in cui il massimalismo aveva rinnegato le conquiste liberali. Il fascismo nacque dal rifiuto del partito socialista di assumere le sue responsabilità, dalla mancanza, in una parola, di una socialdemocrazia, di un partito socialdemocratico pronto ad assumere le responsabilità del Governo. Non che questa coscienza mancasse negli uomini maggiori e migliori del partito socialista, ma ad essi mancò la decisione politica necessaria, quel senso della scissione e dell'urto finale nel quale si riconoscono i grandi capi politici.

Il tentativo di creare un partito socialdemocratico di vasta base e di efficacia determinante nella vita pubblica italiana è stato ripreso in condizioni ben più difficili in questo affannoso dopoguerra. E la prova che questo partito sia necessario all'equilibrio delle forze, che esso sia destinato, prima o poi, ad un esperimento di Governo, è dimostrata dal senso di aspettazione e di fiducia (oggi di rassegnata fiducia) che ha accompagnato il partito socialista dei lavoratori, il partito socialista unitario, il partito socialdemocratico, nonostante le polemiche, il nascere ed il morire delle tendenze, le dispute bizantine, le bizze dei dirigenti.

Ma non è forse venuto il tempo che questo spettacolo abbia fine? Non le sorti del partito socialdemocratico, ma quelle della democrazia italiana sono in gioco e, con esse, il destino della classe operaia. L'incontro delle forze liberali e delle forze socialdemocratiche è fatale ora che sono in pericolo la libertà di parola, di culto, di organizzazione e di stampa; ora che la stessa democrazia cristiana corre rischio di essere posta in crisi dalle forze clerico-moderate che la minacciano dall'esterno e dall'interno; ora che, in queste elezioni, si gioca tutto per tutto, per oggi e per chi sa quando.

Guardiamo, perciò, con molta ansia al congresso della socialdemocrazia che sta per iniziare i suoi lavori. E, pur non avendo altro diritto per intervenire se non quello che spetta ad ogni libero commentatore degli avvenimenti politici, noi dobbiamo pure avvertire i capi della socialdemocrazia italiana che essi hanno da assumere, senza più incertezze, le loro responsabilità. Essi ebbero già ad assumerle e le assolsero con coraggio; ma poi è sopraggiunta una specie strana, se non di paralisi, di crisi nervosa ricorrente; sono rispuntate fuori tutte le parole simboliche, le forme e le formule astratte e, purtroppo, tutti i giochi di corridoio.

Ma qui si tratta di salvare la democrazia e la libertà; questa democrazia, per conquistare una maggiore libertà; questo ordine politico, per renderlo sempre meglio adatto allo svolgimento ed al progresso. Si tratta di salvare il mondo del lavoro e della libertà: borghese ed operaio, esso è sempre il mondo del progresso ed in esso è la verità. E non possiamo illuderci che altri lo difenda per noi. La socialdemocrazia non può lasciare la democrazia cristiana a difendere le conquiste del lavoro, frutto della lotta socialista. L'on. De Gasperi ha compreso che la lotta contro quelle conquiste è la lotta contro la democrazia e non vuole essere lasciato solo. Dubito che tutti, nel suo partito, pensino egualmente.

So che siamo ad una svolta molto simile a quella che nel 1878 mise in Francia di fronte tutte le forze della reazione e tutte quelle della libertà. Se non che il gioco è oggi — e qui in Italia — molto meno chiaro: e per la presenza del partito comunista e per la confluenza di elementi infidi nella democrazia cristiana. Se la socialdemocrazia mancherà all'appello, essa sarà responsabile dei compromessi ai quali il partito di maggioranza dovrà abbandonarsi; e di tutto il resto che verrà poi.

Mario Ferrara

TRIESTE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE INTERNAZIONALE

Eden giunto a Belgrado inizia i colloqui politici

L'incontro con il ministro degli esteri Kardely - Per la questione del Territorio Libero il Governo jugoslavo rimane fermo su una posizione di assoluta intransigenza

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 17 settembre.

Sulla pista del campo militare di Batajnic è atterrato, alle 15,30 il bimotore della R.A.F. tipo Valletta, con a bordo Anthony Eden, il vice-Ministro degli Affari Esteri inglese Nixon e una decina di alti funzionari del Foreign Office. Eden ha subito fatto una breve dichiarazione alla stampa nella quale ha ricordato la vecchia amicizia tra Londra e Belgrado, alleate e vincitrici delle due ultime guerre. Oltre alle solite frasi d'occasione, il Ministro inglese ha annunciato che discuterà con Tito e i suoi collaboratori questioni che interessano la Gran Bretagna e la Jugoslavia, e soprattutto la sicurezza dell'Europa libera.

Ospite del Ministro degli Esteri Kardelj, che ha interrotto per l'occasione la sua lunga convalescenza in Slovenia, Eden ha poi raggiunto Belgrado attraverso il ponte sulla Sava, riaperto al traffico dopo lo spaventoso naufragio nel Danubio della scorsa settimana.

Domani l'inviato del Foreign Office sarà a colazione dal maresciallo Tito al Palazzo Bianco, che domina i quartieri alti della capitale. I colloqui si prolungheranno per tutto il pomeriggio, fino al ricevimento che sarà dato nella serata in suo onore. Farà gli onori di casa la signora Jovanka Broz Tito, che apparirà per la prima volta fra gli alti esponenti del regime e gl'invitati stranieri.

Pochissimi sanno finora in Jugoslavia del nuovo matrimonio contratto dal capo del regime, poichè tutti gli organi di informazione a Belgrado e altrove tacciono sulla rivelazione, che fino a stasera sembra riservata agli ambienti stranieri. All'ultima ora la direzione delle informazioni ha dato sulla signora Broz Tito laconiche notizie, che riproduciamo integralmente: «Il Maresciallo Tito ha sposato al principio del 1952 il maggiore dell'esercito jugoslavo in servizio permanente effettivo Jovanka (Giovanna) Budjsavljevic, nata da famiglia serba nel 1924 nella regione di Lica, in Croazia. A 17 anni la nuova sposa del Maresciallo raggiunse le forze partigiane dopo avere perduto i genitori e l'intera famiglia. Per il valore dimostrato in vari combattimenti fu promossa al grado di tenente alla fine della seconda guerra. Ancora oggi conserva il grado di maggiore dell'esercito».

A parte questo fatto nuovo non propriamente di sapore politico ma che pure ha molto interessato gli ambienti occidentali della capitale, anche perchè è stato rivelato proprio in occasione della visita di Eden, niente di nuovo si segnala sull'atteggiamento del governo jugoslavo per la soluzione del problema di Trieste.

Questo rimane fermo alla proposta di condominio e al rinvio «sine die» avanzato la scorsa settimana da Tito e dall'inviato permanente jugoslavo presso le Nazioni Unite, Alex Bebler, mentre la proposta di De Gasperi per un plebiscito nelle due zone del T.L.T. è stata subito respinta.

Ritorna invece in evidenza l'evoluzione del partito comunista jugoslavo in vista del congresso che si terrà a Zagabria il prossimo mese. Domani il «Borba» annuncerà che l'attuale statuto del P.C.J., che è una copia di quello del partito comunista russo (bolscevico), sarà radicalmente modificato «per venire incontro alla nuova realtà». Si insiste in proposito sulla partecipazione dei non iscritti ai lavori per l'aggiornamento dell'ideologia del partito stesso. Questa presa di posizione sembra confermare le voci che insistono da tempo sul prossimo allargamento dei quadri del regime comunista jugoslavo, che conta oggi circa ottocentomila iscritti, ed un partito a larghissima base nazionale.

m. f.

L'ostinazione di Tito criticata a Washington

Consensi alla tesi italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 settembre.

Assordati dal crescente fragore della campagna elettorale, gli Stati Uniti prestano solo attenzione frettolosa agli avvenimenti europei ed in ogni caso solo per cercarvi motivi di critica all'operato del governo Truman o ai programmi dei due candidati.

La dibattuta e discussa questione di Trieste non sfugge a questo destino ed anche Acheson, nella sua conferenza stampa settimanale l'ha ignorata, non avendo certo nulla da aggiungere ad illustrazione dell'atteggiamento ufficiale americano: che cioè gli Stati Uniti si augurano che la questione di Trieste possa essere risolta di comune accordo fra i due Paesi nell'interesse reciproco e generale di preservare la pace e di rafforzare i legami fra le nazioni minacciate dal comune pericolo comunista.

Il silenzio del portavoce ufficiale non significa però che la questione non venga seguita con il massimo interesse e con la massima preoccupazione. I suoi ultimi sviluppi, si rivela al Dipartimento di Stato in comunicazioni ufficiose, hanno molto influito a determinare una nuova valutazione dell'atteggiamento americano. Il quale può essere riassunto nei termini seguenti.

L'ultimo discorso di Tito, osservano i funzionari del Dipartimento di Stato dopo un attento esame del suo contenuto, non solo non favorisce l'intesa che sta tanto a cuore alle Potenze occidentali, ma la preclude in modo categorico lasciando inoltre Roma, Londra, Parigi e Washington completamente all'oscuro sulle intenzioni jugoslave.

Anche la precedente proposta di Belgrado — amministrazione, ad anni alternati, italo-jugoslava — è giudicata infatti solo come un espediente, e nemmeno ingegnoso o sensato, per imbrogliare sempre più la situazione. Nessuno può quindi stabilire, qui, se Tito voglia davvero un accordo. E si ammette, invece, che il Governo italiano, proponendo di risolvere il problema in base ad una divisione su linee etniche, si era mostrato disposto, nell'interesse della pacificazione generale dell'Occidente, ad un costoso compromesso perchè con esso rinunciava, più o meno completamente, alla dichiarazione tripartita. Nessuno trova nulla da obiettare, dopo che gli jugoslavi hanno respinto anche questo audace tentativo di compromesso, se ora il Governo italiano è tornato a difendere le posizioni riconosciutegli dalla dichiarazione del 20 marzo.

Tuttavia, secondo gli ambienti diplomatici americani, la situazione è ora arrivata al punto da cui nessuno può più tornare indietro. Se si vogliono evitare guai peggiori, una soluzione deve essere trovata perchè nè le tre grandi Potenze, nè l'Italia e nemmeno la stessa Jugoslavia hanno nulla da guadagnare da una dilazione. E deve essere una soluzione radicale perchè sia la costituzione del Territorio Libero è sconsigliabile, sia il prolungamento dello «statu quo», non dando essi alcun affidamento di diminuire la tensione sempre crescente fra i due Paesi.

L'unica soluzione possibile è quella di fissare un confine naturale, un confine — scrive la signora Anne Mc Cormick sul *New York Times* esprimendo senza dubbio idee assai vicine a quelle adottate dal Dipartimento di Stato — «che contribuisca a ridurre la febbre ed a creare una atmosfera che permetta quel massimo di cooperazione che è possibile fra Governi così lontani in ideologia, metodi e scopi interni quanto quelli di Roma e di Belgrado». Come però sia possibile arrivare a questo obiettivo e quale possa essere questo confine naturale nessuno, negli Stati Uniti, sa precisare. Nessun Governo italiano, ammette la signora Mc Cormick all'unisono col Dipartimento di Stato, accetterà mai di legalizzare l'attuale divisione delle due zone. L'Italia ha fatto per colpa della miopia alleata anche troppi inutili sacrifici territoriali per chiedere o tentare di imporgliene di nuovi. E il diritto di difendere le sue posizioni non le viene affatto contestato specie dopo che anche i più ciechi sostenitori americani del regime comunista jugoslavo hanno dovuto constatare di non potersi attendere da Tito alcuna vera prova di cooperazione. Si spera così che Eden riesca a convincere Tito ad esaminare realisticamente la situazione e a modificare il suo atteggiamento.

Le uniche concessioni possibili possono esser fatte solo da Belgrado che deve ancora dimostrare la sua volontà di cooperazione coll'Occidente, si pensa a Washington; anche se per non turbare ancor di più la situazione si evita di fare ogni dichiarazione. Tuttavia, come scrive la Mc Cormick concludendo l'esame della questione «la base della nostra cooperazione con la Jugoslavia e quella di Tito col mondo occidentale è in un accordo di Tito anche con l'Italia per affrontare assieme il comune nemico».

Un'altra voce si è levata a parlare sulla «Washington Post»: quella dell'ex-ambasciatore jugoslavo rifugiato a Washington Constantin Fotic. Egli critica l'illusione americana sulla possibilità e convenienza della diffusione del titoismo agli altri Stati satelliti, e chiede: «Conviene davvero agli Stati Uniti ed al mondo democratico occidentale stabilire una stretta cooperazione con un regime comunista? La differenza fra il comunismo di Mosca ed il sedicente nazionalcomunismo è inesistente. Entrambi rappresentano per il mondo libero lo stesso male. Se anche il titoismo si estendesse (cosa improbabile) accadrebbe che proprio gli Stati Uniti dovrebbero appoggiare i capi e regimi comunisti che si ribellano a Mosca per motivi che non hanno nulla a che vedere con la causa della democrazia.

Gino Tomajuoli

Il Ministro degli Interni a Roma



L'arrivo a Roma del ministro Scelba. E' con lui (a sinistra) il ministro delle Comunicazioni, Spataro. (Telefoto)

Prevista un'epurazione tra i comunisti francesi

Accuse di deviazionismo a Marty ed a Tillon - L'eliminazione degli intransigenti e dei duri - Una nuova tattica che interesserebbe anche l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 settembre.

Le sanzioni del partito comunista contro André Marty e Charles Tillon non si fermeranno ai provvedimenti annunciati ieri, e cioè: ritiro di Marty dalla segreteria del partito pur rimanendo nell'ufficio politico, e ritiro di Tillon dall'ufficio politico pur rimanendo nel comitato centrale. L'*Humanité* di stamane ha pubblicato un lungo comunicato il quale annuncia che «la discussione prosegue nel partito. L'inchiesta su questi gravi fatti non è terminata».

Il comunicato prosegue poi con uno stile che non può lasciare dubbi in nessuno: è lo stile delle grandi purghe di quelle che, da Leone Trotzky ad Anna Pauker, periodicamente si ripetono nei Paesi sottoposti alla dittatura comunista e forse è la prima volta che ciò sta per accadere, in proporzioni così vaste, anche in un Paese in cui il partito comunista non è al potere.

Lo stile di questo comunicato è tale che vale la pena di riprodurne le conclusioni nel suo testo integrale, dal quale risulta fra l'altro che le sanzioni contro di loro sono state proposte anche dagli stessi Marty e Tillon: «Il compagno André Marty come il compagno Charles Tillon, non possono dubitare dei sentimenti del comitato centrale e dell'aiuto che ognuno è deciso a portare loro. Noi tutti speriamo ardentemente che i compagni André Marty e Charles Tillon faranno i passi necessari nell'interesse del partito. Anche nel prossimo futuro, portando in discussione le sanzioni che si convengono, i membri del comitato centrale lo faranno con la speranza che il comportamento dei compagni André Marty e Charles Tillon, oggi e in seguito, permetterà al partito, al prossimo congresso, di prendere tutte le decisioni conformi all'interesse, all'unità del partito e della sua direzione».

«Adottando all'unanimità le proposte dell'ufficio politico (compresi quindi Tillon e Marty) riguardanti le sanzioni contro i compagni André Marty e Charles Tillon, il comitato centrale ha dimostrato che nessun militante, chiunque esso sia e quali che siano i suoi meriti precedenti, non può situarsi al di sopra del partito. Le sanzioni prese contro André Marty e Charles Tillon, che numerosi militanti considerano troppo moderate, attestano la volontà del comitato centrale di fare di tutto per aiutare dei compagni in errore a correggersi e di non permettere mai che si attenti all'unità del partito».

Dopo queste parole è facile capire quale potrà essere, a breve scadenza, la sorte di Marty e di Tillon. E, insieme a loro, quale potrà essere pure la sorte di numerosi altri comunisti francesi, specie fra i capi della Resistenza e del Movimento per la pace, se, come tutto lascia prevedere, la purga si allargherà nel proseguimento dell'inchiesta.

Ma quali sono dunque le colpe che hanno determinato la condanna di Marty e di Tillon?

Vediamo ora i capi di accusa. Punto di partenza è un colloquio che Marty ebbe con Tillon nel 1951 «all'insaputa della Direzione del partito». I capi comunisti non hanno dunque il diritto di parlare a quattr'occhi fra di loro? Senza dubbio, risponde l'accusa, ma essi non devono farlo di nascosto. Ebbene: non soltanto il colloquio avvenne in casa d'un comunista che era stato allontanato dal comitato centrale, ma Marty negò che esso fosse avvenuto «finchè numerosi confronti l'obbligarono a riconoscere la verità». Ma c'è di più: riunioni dello stesso genere, sia pure per trattare altri argomenti, si sono ripetute poi anche con altri compagni.

Un fatto di questo genere costituisce una grave colpa per il partito comunista che ha sempre condannato la tendenza alla formazione di gruppi nel suo seno.

La condanna contro Marty e Tillon non è però motivata soltanto dalla loro azione di gruppo; i due sono accusati anche di disaccordi politici, ossia di deviazionismo. Il primo di tali disaccordi risale all'aprile 1951 e fu sistemato allora con la piena confessione del colpevole e con la sua promessa di non ricadere più nella colpa.

Un'altra grave accusa contro Tillon riguarda i suoi rapporti con le organizzazioni della Resistenza, della quale egli fu un membro molto valoroso durante l'invasione tedesca. Dice a questo proposito l'accusa che Tillon ha opposto «l'azione del partito a quella dei franchi tiratori partigiani. E perciò egli è stato portato a considerare che il partito stesso ha poco contribuito alla lotta contro l'invasione, e che ci sono due specie di comunisti — quelli che hanno combattuto sul suolo francese e gli altri — e che i primi soli avrebbero dovuto avere dopo la guerra gli onori e le responsabilità in seno al partito».

Questa accusa, nella quale Marty è coinvolto come complice di Tillon, è senza dubbio la più grave. La maggiore minaccia per il conformismo comunista, non soltanto in Francia, ma in tutti i Paesi da una parte e dall'altra della cortina di ferro, è appunto quella che Tito faccia scuola. I comunisti del dopoguerra, quelli che sono entrati nel partito dalle formazioni partigiane, hanno infatti una mentalità che non sempre si adatta ai rigori della disciplina interna. La loro formazione marxista è pressochè inesistente ed è fatale che essi siano portati piuttosto verso l'azione che verso la dialettica.

Ma le sanzioni contro Marty e Tillon, e contro tutti quei comunisti che potranno venire colpiti dopo di loro, hanno soltanto lo scopo di liquidare la nascita di un eventuale deviazionismo, trotskista o titoista che dir si voglia, in seno al partito comunista francese? Molti oggi ne dubitano. Non bisogna infatti dimenticare che Marty è colui che assunse la direzione del partito nei mesi scorsi, subito dopo l'arresto di Jacques Duclos, e che alla sua intransigenza è dovuto lo sciopero generale di protesta che si concluse con un fallimento disastroso. Sembrerebbe dunque di poter affermare che non sono i deviazionisti che vengono eliminati in questo momento dal partito, ma i comunisti più intransigenti.

Ciò confermerebbe d'altronde quanto abbiamo già avuto occasione di dire, e cioè che col prossimo ritorno di Maurice Thorez dalla Russia il partito comunista francese sta per adottare una nuova tattica, tendente ad attirare nella propria orbita, attraverso una linea di condotta moderata, gli elementi di sinistra che finora hanno avversato il comunismo. Questa tattica non riguarda soltanto la Francia, ma anche l'Italia e gli altri Paesi dell'Europa occidentale ed avrà probabilmente lo scopo di affiancare un'azione diplomatica conciliativa che l'Unione Sovietica sta per intraprendere nel campo internazionale.

Sandro Volta

De Gasperi riferisce a Einaudi sugli incontri di Strasburgo

Tre ore di colloquio al Quirinale - Dichiarazione del Presidente del Consiglio ai giornalisti: "Tito ha rotto i vetri per Trieste; non c'è altro da fare che attendere il risultato dei colloqui di Belgrado,,

Roma, 17 settembre.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato. Il colloquio fra Einaudi e De Gasperi, iniziato alle 17, è durato per circa tre ore; un «tempo» eccezionale, che tuttavia non può meravigliare data la vastità e la complessità della materia politica che si doveva esaminare. Da più di due mesi, d'altra parte, non s'erano più avuti contatti diretti (salvo il breve colloquio dopo le esequie di Sforza) fra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica, e sono stati mesi non privi di avvenimenti di notevole portata, interna ed internazionale, dai dibattiti sulla legge elettorale alla nuova fase in cui è entrata la questione del territorio libero.

«Tutto ormai in piazza»

De Gasperi ha pertanto riferito innanzitutto sulle impressioni ricevute nel corso del suo lungo ed amichevole colloquio con Eden e sulle possibilità che, allo stato dei fatti, restano aperte per la soluzione della questione triestina. Quali siano queste prospettive — pur senza voler violare la discrezione che ha circondato il colloquio del Quirinale — può essere desunto per via indiretta dalle dichiarazioni che De Gasperi ha fatto alla stampa rientrando a Roma questa mattina da Strasburgo.

«Tito ha rotto i vetri per Trieste» ha dichiarato il Presidente, e quindi ha aggiunto: «Come sapete, c'è in corso da parte degli alleati un'azione per il Territorio Libero di Trieste e, come è logico, è un'azione che per sua natura avrebbe dovuto essere circondata dalla massima discrezione e da una atmosfera di persuasione reciproca. E invece Tito ha messo tutto in piazza. Oggi questa azione è comunque ancora in corso e viene integrata da una visita che era già stata predisposta prima del mio viaggio. E allora, posto che le dichiarazioni di Tito hanno provocato vivacissime reazioni nella stampa, reazioni che voi conoscete molto, e posto che io ho già detto quanto andava detto, credo che per il momento non ci sia altro da aggiungere. Non c'è altro da fare che aspettare il risultato della visita che è in corso».

Come si vede, il nostro Governo si mantiene su quella linea di discrezione che opportunamente si è imposto fin dal momento in cui si è profilata la nuova fase della questione triestina, ma non sarà violare questo riserbo confermando che la posizione italiana, nel momento in cui Eden sta parlando con Tito, può essere indicata in questi termini: o trattative «nello spirito» della dichiarazione tripartita di Torino, o plebiscito per tutto il territorio, da farsi a breve scadenza e, beninteso, con ogni garanzia internazionale.

Le trattative dovrebbero condurre, come già il compianto ministro Sforza aveva enunciato in un suo discorso a Milano, alla determinazione di una equa linea etnica, che cioè valga a ricondurre all'Italia le popolazioni ed i centri italiani della «zona B», salve possibili rettifiche di reciprocità a favore della Jugoslavia per quello che riguarda gruppi etnici sloveni compresi nella attuale «zona A». Un punto franco jugoslavo verrebbe altresì creato nel porto di Trieste.

Il discorso di Taviani

Da parte di Tito, come è noto, si risponde insistendo sulla tesi assurda del condominio su Trieste e si propone un plebiscito da tenersi fra venti anni: è una risposta che praticamente equivale ad un *fin de non recevoir*. In queste condizioni, c'è da augurarsi che gli stessi alleati occidentali comprendano come non sia possibile attendersi altre concessioni da parte dell'Italia, quali che siano gli interessi dell'alleanza occidentale da sostenere. Del resto, le vie per una politica a largo raggio intesa al consolidamento del settore sud-europeo, possono anche non passare per Belgrado, e ne è prova l'impostazione che il Sottosegretario agli Esteri on. Taviani ha dato all'odierno suo discorso pronunciato a Bari.

Egli ha infatti parlato di politica mediterranea come di una politica non già contrapposta alla politica europea, e tanto meno come di una politica imperialistica, ma proprio come di una funzione integratrice dell'Europa. Per questo appunto, ha detto Taviani, «l'Italia vede fin da oggi, e vedrà ognor più consolidata in avvenire, la sua funzione di interprete, di protagonista, nell'incontro tra l'Europa e le civiltà che si affacciano sul Mediterraneo. Questo è il vero significato della nostra politica mediterranea: politica di amicizia e di stretta solidarietà sud-europea ed atlantica con la Grecia e la Turchia; di amicizia e di profonda comprensione con i popoli arabi».

Ha quindi escluso che si possa pensare ad una comunità mediterranea che tenga luogo di quella europea, e, riferendosi alla Grecia in modo particolare ha ulteriormente dichiarato «Non è a caso che l'Italia, entrata come fondatrice nel Patto Atlantico, si sia fatta per prima sostenitrice di associarvi la Grecia, ed è con gioia che oggi possiamo salutarci in piena partecipazione alla solidarietà comune. Qualche volta si è cercato di dimenticare che la Grecia e l'Italia stanno protese nel Mediterraneo centro-orientale. Ma la geografia, l'economia e la storia sono sempre là a ricordarlo. Ed i due Paesi sono più che mai vicini l'uno all'altro, così nella difesa del mondo libero come in quest'opera di interpretazione tra Occidente e Levante».

Chiarite così le impostazioni di una politica mediterranea che interessa il settore più delicato del nostro continente, gioverà ancora registrare, per ciò che riguarda un altro settore della collaborazione europea, che l'on. De Gasperi, partirà venerdì sera o sabato per Bonn a restituire al cancelliere Adenauer la visita ricevuta lo scorso anno. Il sindaco della città di Aquisgrana conferirà a De Gasperi in questa occasione il «Premio Carlo Magno».

v. g.

Il Pontefice indisposto

Tutte le udienze sospese - L'apprensione della massa di fedeli di molte nazioni che attendeva a Castelgandolfo - Pio XII vorrebbe riprendere l'attività già in settimana

Roma, 17 settembre.

(y. f.) Pio XII è malato e tutte le udienze sono da stamane sospese. Diciamo subito che si tratta fortunatamente di una leggera indisposizione e che il Pontefice riprenderà probabilmente dopo domani la sua consueta attività nonostante da più parti gli sia stata rivolta la preghiera di volersi concedere un periodo di riposo.

La notizia dell'improvvisa malattia del Pontefice ha comunque suscitato viva apprensione nella massa di fedeli che anche oggi si sono riversati a Castel Gandolfo per la consueta udienza pubblica e non si sono rassegnati facilmente all'«oggi niente udienza» che due guardie svizzere di servizio al Palazzo papale andavano ripetendo continuamente ora in inglese, ora in tedesco, ora in italiano.

Era una folla venuta da ogni parte del mondo tra cui si potevano notare numerose «generalesse» venute nella Capitale per il convegno mondiale, ragazze bavaresi di Garmisch Partenkirchen, nei loro caratteristici costumi di montanare, allievi sottufficiali piloti e avieri operatori *radar*, gruppi di pellegrini venuti dalla Francia, dalla Germania, dal Canadà, dall'America, una folla multicolore e cosmopolita che ha affollato per varie ore la piazza antistante la villa nella speranza di veder comparire sulla terrazza il Pontefice.

Anzi, ad un certo momento, è sembrato che, nonostante il parere contrario del medico, Pio XII si accingesse ad effettuare la consueta passeggiata nei giardini della sua residenza estiva. Tutto infatti veniva predisposto, ma all'ultimo momento anche questa attesa è andata delusa.

Fin da stamane, come abbiamo detto, le udienze private per le quali ieri l'ufficio del Maestro di camera aveva inviato le lettere di convocazione, erano state sospese. Anche mons. Toraldo, che viene ricevuto dal Papa ogni mattina e che ha il compito di introdurre nella Sala del Trono le persone ammesse all'udienza, non si è recato a Castel Gandolfo.

Poco dopo le 9 vi è giunto, invece, il medico personale del Pontefice, prof. Galeazzi Lisi. Introdotto subito nell'appartamento papale, l'archiatra ne è uscito solo alle ore 11 per non farvi nel pomeriggio più ritorno. Egli ha riscontrato in Pio XII un leggero stato febbrile e lo ha pregato di concedersi un periodo di assoluto riposo. Ma già stasera si è appreso che egli riprenderà sabato, o al massimo domenica, la sua intensa attività.

Il sindaco di Istanbul in visita a Roma

Roma, 17 settembre.

Stamane il prof. Fahreddin Kerim Gokai, prefetto e sindaco di Istanbul, giunto ieri sera a Roma per un breve soggiorno nella Capitale, è stato ricevuto in Prefettura dal prefetto dott. Antonucci, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Arrestati negli Stati Uniti diciotto leaders comunisti

Accusati di complotto ai danni dello Stato

Washington, 17 settembre.

Il Dipartimento della Giustizia americano ha annunciato stamane l'arresto di 18 «leaders» del partito comunista accusati di complotto ai danni dello Stato.

Il Procuratore Generale, Mc Granery, e il direttore dell'ufficio federale di investigazione, Edgar Hoover, hanno sottolineato che gli arrestati appartengono in massima parte alle sezioni comuniste degli Stati di Missouri, Washington e Michigan.

Tutti gli arrestati sono passibili delle gravi sanzioni penali previste dalla «Legge Smith» a carico di coloro che «propugnano con atti e parole il sovvertimento dello Stato con la violenza».

Essi sono: Helen Mary Winter, 44 Detroit Michigan, moglie di uno degli undici arrestati e condannati a New York nel 1949. Paul Miller Bowen, 30 Chicago, arrestato a Chicago. John [illegible] Daschbach, 38 da Seattle, ivi arrestato. Barbara Hart, 44 da Eugene Oregon, ivi arrestata. Henry Huff 58 Portland Oregon, presidente della organizzazione del partito dello stato del Washington, arrestato a Portland. Karly Larsen, 47 di East Stanwood Wash, arrestato a Portland. William Pennock 46, giornalista del comunista «Daily People's World», arrestato a Minneapolis Minnesota. Robert Manewits, 35 di Los Angeles, ivi arrestato. William Allan, 45 corrispondente da Detroit del Daily Worker. Thomas Dewitt Dennis Junior, 34 da Detroit Michigan, segretario dell'orgburo del Michigan, arrestato a Detroit. Natha N. Kaplan, 7 47, Detroit, del comitato nazionale arrestato a Detroit. Philip Schatz, 38 Detroit, segretario dell'uff. Organ. della sezione Ford del partito nel Michigan, arrestato a Detroit. Saul Lawrence Wellman, 38 di Detroit, amministratore del partito a Detroit. James Frederick Forrest, T 42, presidente di stato del partito nel Missouri, arrestato a St. Louis. Dorothy Rose Forest, 37, sua moglie. Marcus Alphonse Murphy, 44 di Charleston Missouri, ivi arrestato. William Sentner, 45 di St. Louis Missouri, arrestato in un albergo di Rock Island.

I commenti russi
all'accordo cino-sovietico

Mosca, 17 settembre.

Tutti i giornali moscoviti dedicano largo spazio ai commenti sull'accordo cino-sovietico di recente conclusione, che definiscono «una prova dell'indistruttibile alleanza fra i due grandi Paesi ed una nuova manifestazione della loro amicizia». Secondo la «Pravda» lo accordo relativo al condominio della base militare di Port Arthur «dimostra chiaramente l'aspirazione di entrambe le parti di rafforzare la pace in Estremo Oriente».

L'organo del partito comunista sovietico afferma inoltre che le misure adottate di comune accordo fra Cina ed URSS hanno lo scopo di «scoraggiare una nuova aggressione da parte nipponica o da parte di qualsiasi altro Stato direttamente od indirettamente alleato col Giappone».

La «Pravda» rileva inoltre che la mancata conclusione di un trattato di pace con il Giappone costringe Cina ed Unione Sovietica a mantenere una stretta vigilanza nei suoi confronti. L'organo della Marina «Flotta Rossa» scrive dal canto suo che «il trattato di pace imposto dagli americani al Giappone costituisce praticamente un tentativo di allargare la sfera di influenza dell'imperialismo statunitense a tutti i Paesi del Pacifico». Come prima conseguenza della politica americana in Estremo Oriente, il foglio moscovita indica la rinascita del militarismo nipponico e la trasformazione del Giappone in una base dell'aggressione imperialista». *(U.P.)*

CRONACA CITTADINA

Contrasto tra il Comune ed il Comitato prezzi

Il pane si può vendere a 115 lire il chilogrammo

Le inoppugnabili documentazioni delle varie spese - Gravi errori di calcolo commessi in sede provinciale - Urge un chiarimento

Il comitato provinciale dei prezzi (presieduto dal Prefetto) ha fissato — com'è noto — il prezzo del pane in 126 lire al chilo. I panificatori non lo accettano, e chiedono molto di più. Ecco la terza voce: quella della commissione comunale (nominata dal sindaco su iniziativa dei liberi sindacati) che indica il prezzo massimo in lire 115 al chilo.

«Dall'esame dei vari dati — così inizia la relazione presentata ieri al Prefetto — si ritiene infondato l'aumento del prezzo del pane confezionato con farina tipo 0 e in qualsiasi forma e pezzatura. Non viene condiviso il parere del comitato prezzi di lasciare libere le quotazioni del pane confezionato in forme inferiori a 70 grammi». E continua così, esplicitamente come aveva iniziato: «Tutti i tipi e forme di pane devono nell'attuale contingenza avere un prezzo massimo fissato, e ciò per evitare che da parte dei panificatori venga fatto convergere il consumo sui tipi di pane aventi un prezzo più elevato, in quanto lo scopo dei panificatori è quello di avere un tipo di pane a prezzo libero».

Grissini e pani speciali

Questi sono risultati di un complesso e scrupoloso lavoro svolto dalla commissione, e di varie prove pratiche di panificazione eseguite in forni controllati. Le affermazioni fatte — recise e indiscutibili — si fondano su dati accuratamente esaminati. La commissione ha tenuto conto di 22 elementi che concorrono alla formazione del prezzo e di essi si è avvalsa per calcolare il cosiddetto «dato di panificazione». Si sono sommate tutte le spese; dalla somma sono state sottratte le cifre che il panificatore in media incassa per la vendita di altri generi (grissini, pani speciali, pasticceria secca, dolci ecc.) e si è ottenuto il «dato di panificazione» di lire 3.558,16. Il comitato dei prezzi aveva, invece, calcolato lo stesso «dato» in lire 5.440.

Può essere interessante esaminare alcune voci. L'affitto è stato calcolato sulla media di 36.762 lire, contro le 81.330 calcolate dal comitato prezzi. Il costo della manodopera (un infornatore specializzato di 1ª categoria, un impastatore di prima categoria, un apprendista) ammonta a 4.380 lire giornaliere. Quanto alle imposte statali, è risultata un'imposta di lire 47,81 rapportata ad un quintale di pane, e cioè di 72 lire inferiore a quella calcolata dal comitato prezzi (la legge del 21 maggio 1952 ha ridotto, a decorrere dal 1º luglio, l'aliquota di R. M. dal 18 all'8 per cento per i redditi di categoria B fino alle 960 mila lire).

Sulla vendita di altri generi — elemento essenziale dei calcoli della commissione — si afferma testualmente: «I negozi e i forni per il pane sono usufruiti anche per la vendita di altri generi: di conseguenza le spese comuni, come affitto locali ecc., non devono incidere esclusivamente sul costo del pane. Si è calcolata una produzione di grissini del 10 per cento sulla farina lavorata, corrispondente a circa l'8 per cento del pane prodotto. Tali dati corrispondono di massima a quanto denunciato dai panificatori, in occasione della recente indagine espletata dai vigili. Occorre osservare che i grissini apportano un guadagno rilevante».

Si attende una decisione

Fra i tre prezzi in discussione — si è visto — il divario è notevole. Come si spiega, se le dimostrazioni fornite dal Comune, con tanto scrupolo ed esattezza, appaiono convincenti e fondate? Su un genere di prima necessità come il pane, occorre essere molto severi: non sono tollerabili differenze di questo genere, i prezzi non possono subire oscillazioni così forti. L'opinione pubblica esige che si ponga termine a queste discussioni e si giunga ad un provvedimento chiaro e definitivo; il Comitato prezzi deve pronunciarsi in maniera tassativa, tenendo conto del rigoroso studio della Commissione municipale.

L'Opera Invalidi di guerra

Alla Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo, particolare successo ha avuto il padiglione dell'Opera Nazionale degli Invalidi di guerra, illustrante l'attività assistenziale che va dalle cure mediche alla rieducazione al lavoro. Molti sono i mutilatini assistiti dall'Ente che nel 1951-'52 ha speso oltre 2 miliardi.


Raf Vallone e la moglie Elena Varzi subito dopo la sentenza

Raf Vallone protagonista ieri in un autentico processo

Assolto dall'imputazione di avere investito e ferito un pensionato

Il popolare attore Raf Vallone e la sua bella moglie Elena Varzi erano di scena ieri mattina in un'aula della Pretura di Lanzo. Vallone impersonava la parte dell'imputato, sua moglie quella della teste. Autentici erano invece il Pretore, dott. Mellana, ed il Pubblico Ministero avv. Gino Borghesio perchè ieri mattina non si girava la scena di un film ma si faceva davvero un processo. Vallone era stato infatti rinviato a giudizio per avere, la mattina del 17 luglio 1950, investito con la sua automobile sulla strada Lanzo-Torino, presso Balangero, il pensionato Sebastiano Nobile, di 60 anni. Scarsissimo era il pubblico; i curiosi che mercoledì scorso avevano affollato la piccola aula, disillusi per il rinvio del dibattito non si erano più ripresentati.

Dichiarata aperta l'udienza venne interrogato subito Vallone. Vestiva un completo grigio, sobriamente elegante; con voce pacata egli ha narrato come è accaduto l'incidente. In quel periodo «girava» a Torino il film «Il Bivio»; ma aveva preferito scegliere la sua residenza anzichè in città ad Ala di Stura dove il clima era più fresco. La mattina del 17 luglio egli stava andando a Torino con la sua «500»; al suo fianco era Elena Varzi.

Giunto poco prima di Balangero — ha proseguito Vallone — vide un uomo appoggiato ad una bicicletta parlare con una persona affacciata ad una finestra del primo piano di un'osteria. Era ad una cinquantina di metri di distanza. L'attore proseguì tranquillo la corsa ed ecco che, all'improvviso, l'uomo si spostò verso il centro della strada. Vallone frenò e contemporaneamente sterzò con brusca manovra. Ma ormai era troppo tardi. «Era umanamente impossibile — ha detto ai giudici — evitare l'urto perchè il Nobile si mosse quando la mia macchina era a pochi metri da lui. Il parafango anteriore sinistro dell'automobile urtò la bicicletta del pensionato e questi venne gettato nel fosso che fiancheggia la strada. L'auto invece sbandò — in seguito alla mia brusca manovra — per una ventina di metri, attraversò la massicciata della ferrovia e s'arrestò capovolta nel fossato. Io sanguinavo per una ferita alla fronte; mia moglie aveva riportato una contusione a un ginocchio. Rimisi la macchina sulla strada e trasportai il Nobile all'ospedale di Lanzo».

Questo il racconto dell'attore. Il Nobile, a sua volta, non vi ha aggiunto nulla di nuovo tranne il particolare che l'auto filava, a suo giudizio, a non meno di 100 chilometri all'ora; valutazione ritenuta eccessiva dalla testimone Florentina Bellezza. Per ultima è stata sentita Elena Varzi che, pur avendo diritto, come moglie dell'imputato, a non rispondere, ha dichiarato di voler deporre. Anche l'attrice ha fatto il racconto dell'incidente esagerandone, al contrario di suo marito, un po' più le tinte senza però alterare la sostanza dei fatti. E ciò è comprensibile poichè il ricordo dell'incidente le procurava ancora emozione. Infatti per poco non successe una tragedia perchè quando la macchina, che non era più possibile controllare, attraversò i binari della ferrovia, per un vero miracolo non venne investita dal treno.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione di Raf Vallone per insufficienza di prove. Sentita la difesa dell'avv. Romagnoli — il quale, fra l'altro, ha ricordato che l'attore, pur non essendo nel torto, per spirito di umanità convinse la sua società di assicurazione a versare 800 mila lire alla vittima — il Pretore ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

La XXV Settimana sociale

I cattolici e l'impresa nell'economia di oggi

Il tema della «XXV Settimana Sociale dei Cattolici italiani» — che avrà inizio domenica sera a Palazzo Reale con la prolusione di Mons. Siri, arcivescovo di Genova — è stato illustrato ieri pomeriggio in una conferenza stampa tenuta dal prof. Silvio Golzio. I cattolici — ha detto il vicepresidente della «Settimana» — sono interessati ad un esame approfondito delle condizioni dell'impresa nell'economia contemporanea per sottolineare il valore dei due principi propri della sociologia cristiana: a) l'impresa non è un'istituzione dello Stato ma il prodotto vivo della libera iniziativa degli individui e dei loro gruppi liberamente costituiti; b) l'impresa non può essere considerata soltanto nel suo contenuto economico, ma un organismo che opera con precise responsabilità sociali nell'interesse sia della collettività sia di coloro che dànno la loro attività nell'azienda.

Alla «Settimana Sociale» interverranno il cardinal Piazza, il sottosegretario Vitebia, gli on. Rapelli, Pastore, Sabatini, Marconcini, Palenzona e numerosi altri parlamentari, studiosi e sindacalisti.

La polizia ritiene di avere arrestato l'uomo che assassinò la guardia notturna

Sull'arrestato gravano forti sospetti - C'è chi l'ha visto armato - Si tratta di un vagabondo che dormiva sotto un ponte - E' un frequentatore dei ferravecchi della zona di Vanchiglia - Era ricercato per furto

Notizia sensazionale ieri pomeriggio alla Mobile: la polizia ritiene d'aver arrestato l'uomo che uccise la guardia notturna Angelo Parisi.

Come i lettori ricorderanno, il delitto venne compiuto nella notte fra il 24 e il 25 agosto, in borgo Vanchiglia. L'agente Parisi, appartenente all'Istituto «Argus» — un ottimo tutore dell'ordine, molto apprezzato dai superiori, un galantuomo che s'era sposato da pochi mesi — entrava, verso le 2,30, nel cortile dello stabile di via Montalto 8. Al fondo del cortile c'è un officina e l'agente doveva appunto compiere il consueto sopraluogo in questo locale. La notte era orribile, pioveva a scroscio e la visibilità era ridotta al minimo. Ad un tratto, avvicinandosi alla porta dell'officina, inciampava in un sacco a metà pieno di rottami di ferro. Perplesso, faceva scattare l'accendisigari; e in quello stesso attimo il ladro, appiattato nell'ombra, esplodeva due colpi di pistola sulla faccia del Parisi. Un proiettile andava a vuoto, l'altro penetrava nella cavità orale del disgraziato, devastandola. L'assassino si dava alla fuga.

Il delitto sollevava una vera ondata di sdegno e di emozione e la Squadra Mobile si metteva subito al lavoro, impiegando nelle indagini decine di agenti e di sottufficiali agli ordini del funzionario dott. Sgarra, il quale aveva questo solo compito: seguire giorno per giorno, ora per ora i progressi e i risultati dell'inchiesta.

La quale inchiesta si presentava alquanto difficile: nessuno aveva visto (c'era chi, dopo i due colpi s'era affacciato alla finestra, ma non aveva scorto altro che una vaga ombra dileguarsi nell'oscurità e nella pioggia), quindi la polizia non era in possesso nemmeno della taglia dell'omicida. Restavano due tracce: due oggetti lasciati dall'assassino sul luogo del delitto, un ombrello in buone condizioni ma di modesta fattura, con manico di falso corno e ricopertura di colore nero e un sacco ove stava riponendo la refurtiva (del valore di 300 lire), sacco che porta stampata la sigla della Società Elettrica Terni e che conteneva una sostanza formata per il 21 % di azoto e per il 45 % di calcio e che aveva la capacità di quindici chilogrammi (come risulta dalla grossa dicitura nera).

Convinto che l'assassino non si potesse ricercare in altro ambiente che in quello dei ladruncoli (quei ladruncoli che s'accontentano del «colpo» modesto e vendono poi la refurtiva a certi ferrivecchi) il dott. Sgarra disponeva vaste operazioni di rastrellamento, in seguito a cui almeno cento individui finivano nelle camere di sicurezza della questura e venivano lungamente interrogati e la loro posizione vagliata. Dopo qualche giorno però tutti erano rimessi in libertà e le indagini sembravano definitivamente insabbiate. Invece da una settimana l'inchiesta si ravvivava improvvisamente — grazie a nuovi preziosi elementi emersi — e la Mobile procedeva ad una nuova massiccia retata. Bilancio: settanta fermi. Rapido controllo e sessantaquattro fermati venivano rilasciati. Ne restavano sei. Interrogatori, confronti, sopraluoghi e altri cinque riacquistavano la libertà. Uno solo rimaneva in cella di sicurezza: un uomo su cui senz'altro s'addensano gravi sospetti. La polizia addirittura lo ritiene l'assassino.

Chi è costui? Si tratta di un tizio sulla cinquantina, senza fissa dimora, senza mestiere, facchino ad ore, già condannato per furto e ricercato per altri reati contro la proprietà: un uomo che viveva alla giornata, quasi sempre rubacchiando e che non si [illegible] nemmeno nelle locande di infimo ordine per non far registrare il suo nome ed evitare l'arresto. Il fermato ha dato alla polizia un alibi debole e contrastante. Alcuni conoscenti — miseri vagabondi come lui — dichiarano d'averlo visto nei giorni precedenti il delitto, armato di pistola. Al momento del fermo però l'uomo non aveva con sè arma alcuna. Naturalmente egli nega tutto, con accanimento: nega d'aver avuto una pistola, nega d'esser stato in borgo Vanchiglia e afferma d'aver dormito quella notte sotto un ponte di corso Giulio Cesare.

E' morto il più vecchio dei bersaglieri torinesi

Il suo sogno di partire con la fanfara per gli Stati Uniti stroncato da un incidente stradale

La fanfara dei bersaglieri partirà per gli Stati Uniti senza uno dei suoi componenti. Un bersagliere che non sarebbe stonato perchè troppo vecchio, ma che avrebbe montato la guardia in ogni luogo di sosta. Era il più vecchio dei bersaglieri in congedo, ed è morto l'altro ieri in un incidente stradale. Si chiamava Ettore Ingaramo, ma tutti lo ricordavano con il nome di «Barbisòn», a causa dei suoi baffi eccezionali che gli fruttarono, in oltre trent'anni,



larga notorietà. Godeva la simpatia di tutti. Questo viaggio in America sarebbe stato il suo più bel viaggio. Non potrà compierlo.

La fanfara è ormai attesa dagli italiani d'America con impazienza. Molte offerte sono già giunte da enti e privati per equipaggiarla. Si tratta di organizzare il viaggio, di studiare il programma dei festeggiamenti: un lavoro improbo. Quando partiranno, i bersaglieri saranno meno spensierati di sempre: andranno a salutare gli americani senza «Barbisòn».

Un contadino si uccide cadendo dal fienile

Un contadino di Piobesi è morto ieri all'ospedale delle Molinette, in seguito alle gravissime ferite riportate due giorni fa. Si tratta del sessantenne Giovanni Battista Gariglio.

Lunedì pomeriggio, mentre saliva sul fienile, perdeva l'equilibrio e precipitava da circa 5 metri.

I familiari accorsero, gli prestarono i primi soccorsi e poi lo accompagnarono all'ospedale Molinette. Qui i sanitari gli riscontravano una gravissima lesione al midollo spinale, e lo trattenevano con riserva di prognosi. Ieri mattina, verso le 6,30 il Gariglio cessava di vivere.

Misteriosa morte sulla cima del Pino del segretario dell'Alleanza Cooperativa

L'ingegnere trovato agonizzante sulla strada con il cranio sfondato - Investito da un'auto oppure vittima di un'aggressione?

Un noto professionista di Pino Torinese, ben conosciuto anche nella nostra città, è morto ieri, in seguito ad un'oscura disgrazia. La vittima è l'ing. Alberto Grosso, di 48 anni, abitante a Pino.

Ogni giorno il professionista si recava a Torino, ove occupava un alto incarico nell'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa. Verso le 19 aveva preso il filobus per Chieri; era sceso poco prima al Caffè del Centro e si era poi incamminato verso casa, sotto la pioggia che stava cadendo fitta e insistente. Dal momento in cui gli avventori del caffè scorsero l'ingegnere, alla scoperta del fatto trascorse circa mezz'ora.

Alle 20 circa l'impresario Manolin, di Chieri, transitava sul Pino in macchina. Ad un tratto frenò bruscamente. Aveva visto a terra sul ciglio della strada la sagoma di un uomo. Subito riconobbe l'ing. Grosso: si lamentava debolmente, aveva il capo insanguinato ed altre ferite al volto. Il professionista aveva la frattura del cranio. Il Manolin adagiò il corpo esanime sulla sua vettura e accese rapidamente a Torino, all'ospedale Molinette. Qui i sanitari hanno tentato l'impossibile per salvarlo: ma verso l'una di ieri il Grosso cessava di vivere.

L'ing. Grosso era molto stimato nella nostra città. Egli era esponente del partito socialista e, per il suo antifascismo, era stato condannato a cinque anni di carcere ed al confino.

La sua fine — come si è detto — è molto oscura. I carabinieri del Pino ritengono trattarsi di un incidente stradale, e stanno ricercando il criminale investitore che, dopo aver travolto il professionista, si sarebbe dato alla fuga riuscendo così a nascondere la propria identità. E portano, come suffragio della loro tesi, l'intenso traffico nella camionale, il buio incipiente e la pioggia che da ore cadeva sulla cima del colle.

D'altra parte si affacciano dubbi sulla validità della tesi: anzitutto l'unica ferita riscontrata sul corpo dell'ing. Grosso, la frattura della nuca; e la assoluta mancanza di altre ferite e di tracce sui suoi abiti. Se — come si afferma — l'ingegnere fu investito e gettato contro un palo della filovia, altre lesioni si sarebbero dovute trovare sul cadavere. Comunque la salma è a disposizione dei periti settori, che oggi compieranno l'autopsia. Le autorità hanno ordinato una severa inchiesta, poichè allo stato attuale delle indagini non è possibile affermare con sicurezza che si tratti di incidente stradale e non di altra disgrazia o addirittura di una aggressione.

Armi alla Fiat Mirafiori

Un ritrovamento di armi è avvenuto ieri alla Fiat Mirafiori. Nei pressi del cancello numero 7 un sorvegliante ha trovato un pacco confezionato con carta da imballaggio contenente tre moschetti di tipo '91.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Ritmi - 11,30: Romanzo sceneggiato - 12: Complesso caratteristico - 12,10: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,10: Cinema e teatro - 16,30: Orchestra d'archi - 17,45: Musica brillante - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Canzoni - 22,30: «Primo amore» e un atto di Vergani - 23: Serenata - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - 12: Orchestra d'archi - 13,30: Vedette al microfono - 14: Melodie - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Canzoni - 15,30: Ricordo dell'operetta - 16: Parata di orchestre - 16,45: Voci alla ribalta - 17: Concerto - 17,15: La Stage - 17,30: Balli - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: La rosa dei venti - 20,30: Canzoni - 21,15: Fantasia in bianco e nero - 21,30: Botta e risposta - 22,15: Canzoni di Spagna - 22,30: Orchestra - 23: Inviati speciali: Mazer Lualdi - 23,15: Orchestra - 23,45: Lume a gas - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Problemi civili - 21,15: Le stagioni - 22,45: Antologia musicale.

La tragica fine di un motociclista: si uccide ad un passaggio a livello

Un motociclista è morto, alle 19 di ieri sera, al passaggio a livello della Ciriè-Lanzo posto in via Druento. A quell'ora, il cinquantasettenne Vincenzo Pansio Rosso, fu Michele, abitante a Volvera in via Paolo Boselli 3, a bordo della sua «Lambretta» percorreva via Druento diretto a Venaria. Sul sellino posteriore era il 20enne Pietro Sparta, di Giovanni, residente nella nostra città in via Sesia 19.

Quando il motoscooter giungeva nei pressi del passaggio a livello, le sbarre stavano abbassandosi per il sopraggiungere del treno. Il Rosso decideva di passare ugualmente, eventualmente abbassandosi per [illegible] le sbarre. L'incauto passaggio sotto la prima di esse riusciva — lo Sparta [illegible] però con la spalla contro l'ostacolo ricevendone un forte colpo — ma la seconda sbarra era fatale. I calcoli del Rosso erano errati e la avventata manovra non aveva l'esito sperato. La motoleggera finiva violentemente contro la sbarra. Il Rosso e lo Sparta cadevano al suolo, mentre la «Lambretta» continuava il suo volo, rovesciandosi nel fosso che corre lateralmente alla strada, qualche metro dopo il passaggio a livello. Lo Sparta si rialzava tentando di soccorrere l'amico, con l'aiuto di qualche persona che nel frattempo era accorsa. Ma il Rosso era già cadavere. Nell'urto, aveva battuto la testa contro l'asta di ferro morendo all'istante per frattura cranica.

— In gravissime condizioni è stato ricoverato, ieri mattina al Maria Vittoria, il sessantatreenne Giacomo Battisti fu Matteo, abitante in via Lucento 53. Il poveretto presentava ferite multiple al capo. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale da due militari del 22º Regg. fanteria «Cavour» che l'avevano visto cadere dalla bicicletta in via G. Servais, dopo di essere stato urtato da un individuo in motoscooter che si era allontanato.

— A Firenze, l'ing. Enrico Severini, di 50 anni, residente a Torino in via Caboto, è stato vittima di un incidente mortale. In viale Cadorna è caduto dalla bicicletta ed è morto per la frattura della base cranica.

ECHI DI CRONACA

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Istituto Tecnico Statale*. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni, *via del Carmine 14, telef. 55-37-78*.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Statale «G. Vigliardi-Paravia»*. Inizio 16 ottobre *Scuola Avviamento* triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica-preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. *Via del Carmine 14, telefono 49-361*.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE *Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica «E. Vigliardi-Paravia»*. Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 6 ottobre. Informazioni e iscrizioni via del Carmine 14, *telef. 49-361*.

SCUOLA DI OTTICA DEULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via *del Carmine 14, telef. 55-37-78*.

ISTITUTO FOGLIANI corso *Francia 5, tel. 48-580*. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale; Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Inform. presso la Segreteria dalle 9 alle 13 dalle 16 alle 21.

CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Informazioni ed iscrizioni *Istituto Spagnesi, via Susa 5, tel. 76-459* (Porta Susa).

SCUOLA TECNICA RADIO MONTATORI - *Elettricisti*. Unica autorizzata in Piemonte dal Min. P.I. Inform. ed iscrizioni *Istituto Spagnesi, via Susa 5, tel. 76-459*.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò*. Metodo moderno, perfetto insegn. pratico, qualsiasi indumento. Corsi diurni e serali. Facilit. *c. Giulio Cesare 10, t. 22-583*.

RECUPERO ANNI per titoli di studio, specialità tecniche, preparazione concorsi. Corsi Corrispondenza. *Ist. Studio e Lavoro, Giolitti 19, tel. 60-630* (dal 1946 auto Min. P.I.).

SCUOLA DI TAGLIO ILDA BIANCOTTO *via Garibaldi 7* inizia corsi di taglio e confez. per sarte e lingeriste. Lezioni individuali, diurne, serali, festive.

TECNICI RADIO E TELEVISIONE. Scuole diurne e serali. Iscrizioni: *Istituto Professionale, Piazza Vittorio Veneto 8, t. 88.149*.

C'E' DA INVADERE TORINO e Provincia con l'assortimento rinnovato che presenta il *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8, ang. via Milano*. Ecco i prezzi: camere chippendal 4-5-6 porte noce: 190,000, 165, 160, 145, 140, 120, 100, 78 mila. Sale e tinelli noce e rustico: 150.000, 140, 130, 100, 90, 80, 75, 70, 65, 60, 55, 50, 45, 38 mila. Salotti 38.000; angolini 30.000. Cucine e tinelli linoleum da L. 50.000 in più, ecc. Vendita anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilica 5, piano 2º*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 17,2; minima + 12,4; media + 14,6. Umidità 90 %. Pressione 738,5. Cielo coperto. Calma di vento. — Previsioni: il cielo si manterrà in generale coperto salvo parziali schiarite nelle ore più calde. Venti deboli. Visibilità mediocre al mattino. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

[illegible] Giuseppina ved. Manlegazza, a. 78, v. Paolo Braccini 211; Bocchi Antonietta ved. Berardi, a. 77, v. Card. Maurizio 11; Grassi Pietro fu Carlo, a. 76, Val S. Martino 70; Trivero Maria di Luigi, a. 57, Str. San Mauro 121; Guidone Michele fu Luigi, a. 71, v. Monginevro 60; Succo Teresa ved. Bertello, a. 68, v. Cibrario 87; [illegible] ved. Vara, a. 67, v. Po 56; Teppa Caterina fu Pietro, a. 56, c. Taurasia 91; Bessero Maria fu Venanzio, a. 54, c. Francia 41; Bellin Ghisolo Giacomo fu Pietro, a. 63, c. Napoli 82; Arnaldo Antonio di Angelo, mesi 15, Ist. Prov. Infanzia; Ingaramo Ettore fu Giovanni, a. 86, Molinette; Coppo Franca di Mario, a. 19, Sanat. S. Luigi; Garavaglia Rosa fu [illegible], a. 74, Molinette; Bertolo Giacomo fu Luigi, a. 68, Mauriziano; Lomerci Rosa fu Zuffardi, a. 84, Mauriziano.

Morti: 17 - Nati: 26 - Matrimoni: 30.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera la compagnia degli spettacoli gialli diretta da Lamberto Picasso presenterà una commedia nuova per Torino: «Malia del tropico», tre atti di Alberto Donini. Prenotazione a «La Stampa», tel. 53-112.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Carignano Comp. spettac. gialli ore 21,15 «Malia del tropico» di Donini. Novità.

Gay Estiva Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822 21 Or. Edgher-Andreghetti, canta D'Alba Marengo-Cortesi.
Chalet 21 Orc. Zuccheri, c. Russi.
Eden Danze 21 Mº Massa c. Bimbo
Garden Valsalice: 21 serata premi Elezione Miss Garden.
Gaudio Danze sabato 20: riapertura, Orchestra Casella.
Gay Estiva: Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda Pal. Esposizioni val 21-1 Orch. Casamatta
Gran Maga Danze 21 Travaglio.
Hollywood Danze 21 O. Gabbiani
La Serenella 21 Orch. Baudino.
Lutrario 21 Orsatti-Pina Aurora.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Pagoda, 21: Serata bancari, Premi

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera elegante trattenimento per l'elezione di *Miss Cinema Piemonte 1952*

DANZE PRINCIPE
Venerdì 19 e Sabato 20
GRANDI SERATE INAUGURALI della stagione 1952-53.
L'Orchestra *A. Vigni* e la cantante *Bruna De Stefani* in originali interpretazioni. Il Maestro di Danze *N. Gallo* presenterà le sue migliori esibizioni.

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - Tel. 80.776
Sabato 20, gran serata di riapertura. *Dino Casella* ed i suoi solisti. Cantano *Liliana Valeri* e *Pino Pasquero*.

EL TROCADERO
Domani 19, ore 21, riapertura *del distinto ritrovo*
Complesso Ritmo Melodico *Bruno Bianchi*, coi cantanti *Neri Prati, Gianni Rotino* e *Pippo D'Andri*. Serata Inviti. Prenot. 553.771.

DANZE LA PERLA
Sabato ore 21
GRAN SERATA di RIAPERTURA
con la partecipazione dell'orchestra *Roscelot* ed il cantante *Carlo Mari* in un scelto e rinnovato repertorio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Non cedo alla violenza, techn. Mc D. Carey, Alexis Smith
Astor: «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux, M. Rennie.
Corso: «La città del piacere» J. Russell, V. Mature, V. Price.
Doria: «Parrucchiera per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.
Lux: «Viva Zapata» con Marlon Brando, Jean Peters.
Maffei: «Il tallone di Achille» Tino Scotti, T. Lees, P. Stoppa.
Metro-Cristallo: techn. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron, Guetary. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Vittoria: «La valanga gialla», Franc. Lovejoy, Richard Carlson.

Alexandra: Sua altezza si sposa, techn. Peter Lawford, J. Powell.
Alpi: «La furia di Tarzan» con Lex Barker, Dorothy Hart.
Ariston: Ninna nanna Broadway, techn., Doris Day, Gene Nelson.
Augustus: «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur.
Capitol: «Sua altezza si sposa» techn. P. Lawford, Jane Powell.
Faro: «Sua altezza si sposa» in techn. P. Lawford, Jane Powell.
Gianduja: Pescatore della Luisiana, tech. M. Lanza, K. Grayson.
Hollywood: «La notte è il mio regno» con Jean Gabin.
Ideal «Campana del convento» C. Colbert. Gran Var. 18,15, 21,15.

Massimo «David e Betsabea» tech Gregory Peck, Susan Hayward.
Nazionale: Le valli della solitudine, Dick Powell, Evelyn Keyes.
Principe: Diario di un curato di campagna, Cl. Laydu, N. Maurey.
Statuto: «David e Betsabea» tech Gregory Peck e Susan Hayward.
Torino: «Rotaie insanguinate» techn. R. Scott, J. Carter. A. 10.

Asti: Portatrice di pane. Ap. 15.
Cor Miniere Re Salomone, tech.
Mignon Tarzan sentiero guerra.
Milano: «Amori di Norma» e «Jack il rivattatore». Ap. 10.
Olimpia «Damasco 25» H. Bogart
Po: «Tesoro di Vera Cruz».
P. Nuova: «Squali d'acciaio».
Regina: Sentiero Apache. Var.
Romano: Aquila del deserto, tch. Comp. Riv. Cappelli 18,15 21.15.
S. Felice: Strano appuntamento.

Esperia: «Ragazze indiavolate».
Italiano: «Richiamo del sangue».
Mirafiori: «Ladro di Bagdad» e celebri chitarristi Goarino-Beppe.
Vinzaglio: «Avventure cap. Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.

Eliseo «Il grande Caruso», tech Mario Lanza, Ann Blyth.
Frejus: «Magnifico fuorilegge», techn. R. Ryan, Claire Trevor.
Nuovo: «La conquistatrice».
S. Paolo: «Rommel la volpe del deserto» James Mason.

Belgio: «Enamorada» M. Felix.
Corallo Questi dannati quattrini
Eridano: «La penna rossa».
Orosp: «Marco Polo».
Radium: «Rommel volpe del deserto» J. Mason, C. Hardwike.
V. Veneto: Due soldi di speranza Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

Astra: «Donna del porto».
Bernini Crociera di lusso, techn.
Excelsior: Giande Caruso, techn.
l'Ananel: La vendicatrice. Topol.
Odeon: Figlio del delitto, techn.
Star: «Tortura» David Brian.

Adua: Ladro di Bagdad. Varietà.
Aurora: «Le due verità».
Brescia: «Obiettivo X» Stevens.

Fortino Amante d'una notte, M. Morgan, J. Marais. Vit. m. a. 16.
Nord: «I milionari».
Palermo: Regina dei Pirati, tech.
S. Paolo: L'uomo del Nevada.
Sociale: Miracoli non si ripetono

Cabiria Come divenni padre, Hope
Colosseo «Grande Caruso» techn.
Italia: Gli scocciatori: Noel Noel.
Lingotto Sergente Madden, Beery
Moderno: «Jungla» e «Ciclone dell'Oklahoma» 2 films.
Piemonte: «Rommel la volpe del deserto» J. Mason, C. Hardwicke
Spezia: «Fidanzati sconosciuti».

Alba Gener. mori alba, G. Cooper
Apollo: «Omertà» Sp. Tracy.
Diana: «Torna con me» techn.
Dora: «Eroiche gesta Paperino».
Edera: Regina dei Pirati, techn.
Lucento: «Kon Tiki» e «I cacciatori di teste» techn.
Lutrario: «Gli invincibili» tech. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Roma: «Purificazione».

LA STAGIONE DEI PREMI

Un quintale di manoscritti

Da quattro anni, ogni anno a primavera, nel bel mese d'aprile, m'arriva in casa una pesante cassa con lucchetto e con due lunghe viti fissate al coperchio. Dagli ottanta ai cento chili di carta scritta. Sono la metà delle opere dattiloscritte che concorrono al «Premio Venezia».

La cassa resta per qualche giorno chiusa. Ho un certo riguardo ad aprirla, forse anche un certo timore. Come se, una volta aperta, non mi fosse più possibile rinchiudere là dentro la frotta dei fantasmi che fan ressa per uscirne e, liberati, si precipitano a invadere ogni angolo della casa, ad assediarmi al mio tavolo di lavoro, ad assidersi con me alla mensa, ad accompagnarmi a letto e turbarmi i sonni.

Tra le centodieci e le centoventi opere: romanzi, racconti, raccolta di novelle, biografie romanzate; qualcuna in più tomi, di 500 pagine e più. Copie prime e copie sbiadite; eccezione, i caratteri chiari e i dattiloscritti rilegati con cura; di solito, caratteri nebulosi, righe serrate in falange, quaderni mal cuciti.

Gli occhi già stanchi cercano di sfuggire alla vista di quella cassa, come uno stomaco sazio o malandato fugge da una tavola su cui s'ammucchiano caoticamente cibi e pietanze e salse e manicaretti d'ogni genere, di qualità disparate e d'odori diversi.

Ma i giorni passano e il tempo stringe. Non più di quattro mesi ci sono dati per leggere tutta quella roba. Facendo un conto approssimativo, circa trentamila pagine, in media 250 pagine al giorno. E' vero che di certe opere basta leggere una ventina di pagine. Non importa se qualche concorrente ha teso la trappola alla giuria, incollando agli angoli le pagine, o imerendo in camera oscura, fra pagina e pagina, delle listerelle impressionabili. Un sarto di qualche esperienza conosce la qualità della stoffa anche da uno scampolo. Comunque, fatte pur le più larghe e ragionevoli riduzioni, resta sempre un compito smisurato. E non dimentichiamo che bisogna arrivare in fondo con una certa riserva di fiato, per poter leggere ancora, e interamente, quelle opere che saranno segnalate dai colleghi dell'altro gruppo, poichè le opere presentate al concorso s'aggirano in complesso, come dissi sopra, sulle duecentoventi e duecentoquaranta.

Insomma la cassa conviene aprirla. Ed ecco che, svitate le due viti e aperto il lucchetto, il coperchio si solleva da sè, tanta è la pressa che fanno gli inediti. Inediti e anonimi. Una folla dunque del tutto sconosciuta, fra cui sarà necessario orientarsi, scegliere, graduare. Pesca fortunosa in mare ignoto.

Ognuno di quei dattiloscritti è l'opera d'un singolo, il prodotto d'un cervello umano; dietro ognuno c'è un mondo individuale, una storia personale. Se ci riuscisse di farli parlare, chissà quante cose interessanti e pietose, tristi ed allegre ognuno d'essi potrebbe svelarci; quali ambienti suscitarci: misere stanze, angoli segreti, studi signorili, *boudoirs* profumati; e raccontarci di speranze e ambizioni, di trucchi e di rossori, di scongiuri e di ansie, di ore esaltanti, di fatiche, di scoraggiamenti. E ci mostrerebbero tracce di mani rudi, di dita esangui, d'unghie laccate; di tabacco da pipa e di ciprie francesi.

Pressati insieme in una cassa, giovani e anziani, il dilettante e l'artista, l'intellettuale raffinato e il commesso di negozio, il giudice, il ferroviere, la maestrina, il professore, la dama, l'avvocato, l'usciere. Perchè tutti, scrittori di razza e scribacchini improvvisati, non hanno nulla da perdere a comparire davanti la giuria, salvaguardati come sono dalla maschera dell'anonimo: sicuri, e ben contenti, di doverssela levare, se vittoriosi; se trascurati o vinti, di ritirarsi nell'ombra senza infamia.

Iniziamo dunque la lettura. Gli elementi che in qualche modo possono servire per un primo orientamento, in mezzo a tanta folla sconosciuta, sono i *motti* scelti e i titoli delle opere. Ognuno si presenta con un motto. Questi motti di solito non dicono nulla o dicono poco. Sono casuali, generici, letterari, reminiscenze di scuola. «Audere semper», «Errare humanum est», «Nec spe nec metu», ecc. Succede anche che di due vicini, uno dica: «Non omnis moriar» e l'altro: «Omnis moriar»; nella lettura terrai conto di questi due atteggiamenti opposti. Ma quando uno t'avverte: «Leggilo fino in fondo!» o «Non sbigottir, ch'io la pruova non la vinca», devi ammettere che ai rispettivi autori non manca un certo senso d'umorismo e d'autocritica. Quanto ai titoli, sono ingannevoli. Molte volte un felice titolo è la falsa etichetta d'un prodotto di scarto. Ma se ti trovi davanti a un titolo sciatto, come «Rosie», oppure a uno suggestivo come «Una ragazza vestita da marinaio», accompagnato per giunta dal motto: «Ti guardiamo noi, della razza di chi rimane a terra», allora è umano che la tua curiosità si ravvivi e che ti dispiaccia se il contenuto non è proprio quello che ti aspettavi.

La lettura ormai procede. Da un lato s'accumulano i dattiloscritti scartati con tranquilla coscienza, dall'altro cresce la colonna di quelli che per scrupolo [illegible] al confronto dei giudizi che ne hanno fatto i colleghi; più in là, nella pila minore, le opere da proporre per la rosa dei premiabili.

E intanto, via via, t'accorgi di quello che sta avvenendo nel mondo letterario degli inediti. Sono troppi quelli che scrivono, che pretendono di farsi leggere prima d'essersi educati e nutriti essi stessi con la lettura. Moltissimi, che hanno qualche cosa da raccontare della loro vita, credono d'avere già il romanzo in mano. E, ai nostri tempi, chi è che non sia passato per qualche tragedia, non abbia subito un bombardamento, o avuto da fare con la guerra, con gli squadristi, coi partigiani? Chi è che non abbia assistito alla miseria pezzente sullo stesso palco con lo scialo più sfacciato? Chè non abbia avuto qualche malato di nervi in casa propria o in casa del vicino?, che non abbia direttamente o indirettamente sfiorato esperienze di morbosità e di perversione? Il fatto che un uomo si sia portato a letto una o più ragazze, che una donna abbia percorso una trafila più o meno pittoresca d'amori, non costituisce ancora motivo di racconto o di romanzo. Avessero, codesti sfoghi comunicativi, la immediatezza e la freschezza della spontaneità e della genuinità! allora sì che potrebbero aspirare ad avvicinarsi all'arte; ma sono guastati da atteggiamenti, da artificiosità letterarie, dalla falsariga di dozzinali giornaletti illustrati o di volgari pellicole cinematografiche.

E poi, anche nelle opere meno peggio, la moda del tempo: il crudo realismo, che molto spesso non è se non una pacchiana mistificazione del vero, una *maniera*, che denota incapacità di cogliere artisticamente il reale. Riuscire disgustosi sembra un proposito intelligente, darsi l'aria di cinici un allettamento. Domina il sesso, ma non come fondamentale problema sofferto, bensì come oggetto di descrizione bruta e artificiosamente disincantata. Passività, abulia, amoralità. Ogni costruzione sembra determinata dal crollo finale nella melma.

Toccare il polso a codesta narrativa che lussureggia sotto il riparo dell'anonimo, è in fondo una grande malinconia. Non c'è stile. La maggior parte dei lavori si somigliano e ben presto, dopo la lettura, si perdono nel grigio e nell'inutile. La scrittura è rozza o volutamente trasandata. Parlassero le cose! Ma far parlare le cose è mestiere molto difficile. E qui parlano invece la mediocrità, i luoghi comuni di una corrente e banale concezione della vita, le false ambizioni.

Manca, in modo impressionante, la poesia. Anche la narrativa, come tutta l'arte, è poesia, e quando manchi del nerbo vitale dell'ispirazione poetica, essa prende un aspetto bolso, posticcio, non si regge nel passo, barcolla.

A un certo punto, durante la lettura continuata di tanta roba, si giunge alla sazietà, alla nausea. Vien voglia di non scrivere più. E' come un contagio: ci si sente malati dello stesso male. Si vorrebbe gridare agli uomini: «Zappate la terra, state al tornio, mettete mattone sopra mattone, ma non scrivete, per l'amor di Dio! Vivete e lasciate vivere, ma non mettete sulla carta niente di voi e degli altri! Il mondo va lo stesso, andrà ancor meglio così!».

Ma ecco che la rete, fra le mani dello stanco pescatore, comincia a vibrare. Qualche cosa si muove, ha un peso vivo, una lucentezza, una fisionomia: il gusto della lettura si rinnova subito. Torna la curiosità. Le pagine scorrono, la narrazione fila, interessa l'intreccio, interessano le figure.

Nel mare ignoto pochissime sono le opere che hanno un respiro proprio, una propria personalità; ma ci sono, e sono queste che compensano di tutta la fatica. Dopo averle lette, si fanno le congetture: «Sarà giovane l'autore? Alle prime armi o già esperto? Sarà maschio o femmina? Di dove sarà?». Perchè da quel momento l'autore ignoto non ci è più indifferente, è uno di cui desideriamo conoscere il volto e la storia personale. Ed è allora che nasce in noi l'impazienza di scambiare le opinioni con gli altri amici che fanno parte della giuria, di trovarli d'accordo con noi nel giudizio.

Giani Stuparich



L'attore americano Alan Ladd è giunto a Londra con la moglie e i quattro figli. In Inghilterra interpreterà un film

Lenin innamorato

Jeannette, stiratrice del Quartiere Latino - Le sedie a pagamento nel giardino del Lussemburgo - Una poesia respinta: "Non perdiamo tempo"

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, settembre.

Dopo tanto tempo che lo vedeva tutti i giorni diventar rosso ogni volta che gli si avvicinava, forse Jeannette non si era ancora accorta che quell'ometto era innamorato di lei. Jeannette era una ragazza di vent'anni, stiratrice nel Quartiere Latino, che da due mesi faceva la guardiana delle sedie a pagamento nel giardino del Lussemburgo, in sostituzione della zia ammalata. Era una ragazza decisa, senza peli sulla lingua, una che, abituata a che fare con gli studenti, aveva sempre una risposta pronta per tenere a bada la gente.

Quello che se n'era innamorato e che tutti i giorni veniva al Lussemburgo soltanto per vederla, ma senza osare di rivolgerle la parola, era un uomo di quarantun anno con una barbetta rossa e pochi capelli in capo. Aveva un vestito nero molto consumato, di una stoffa che ormai tirava al verdastro, ma sempre spazzolato e senza una macchia. I conoscenti lo chiamavano Monsieur Ilitch, e nessuno in quel tempo a Parigi si sarebbe mai immaginato che lui, quel tipo così insignificante, sarebbe stato presto conosciuto da tutto il mondo sotto il nome di Lenin.

Lenin si era innamorato di Jeannette, ogni giorno alle cinque veniva puntualmente al Lussemburgo e rimaneva un'ora a guardarla passare nei viali fra i ragazzi che giocavano a palla e le donne che facevano la maglia sedute al sole. Quando la fanciulla veniva da lui per riscuotere i due soldi d'affitto della sedia, Lenin diventava rosso e non aveva il coraggio di dirle che era bella.

Quell'ora spesa ogni giorno al Lussemburgo era forse il suo unico svago a Parigi. Lenin abitava in una miserabile camera ammobiliata di rue Marie-Rose, non conosceva quasi nessuno, non entrava mai in un caffè, e stava lontano dai luoghi frequentati da molta gente, tranne i giardini pubblici e qualche riunione di operai marxisti. Usciva di casa la mattina e andava subito alla Biblioteca nazionale dove passava moltissime ore nelle letture più varie.

Su tutto voleva avere un'opinione propria, era continuamente in cerca d'imparare. Quando usciva dalla biblioteca, dopo molte ore di lettura, il più delle volte desinava con un cartoccio di patate fritte mangiate camminando per la strada e correva al Louvre. Anche qui le sue visite erano meticolose, con un preciso scopo didattico: ogni volta visitava soltanto una sala, ci ritornava magari molti giorni di seguito non passava mai in un'altra prima di avere esaurito tutto ciò che c'era da vedere in quella. Uscendo dal Louvre doveva fare un grande sforzo di volontà per non lasciarsi attirare dai *bouquinistes* lungo la Senna; qualche volta però la tentazione troppo forte lo faceva cedere e ritornava in rue Marie-Rose con un'enorme quantità di libri sotto il braccio. Ma allora erano guai perchè alla fin del mese non gli bastavano più i soldi per l'affitto e gli toccava di sopportare le scenate della padrona di casa.

Tutte le domeniche Lenin andava a Longjumeau, un paesetto a sud di Parigi, e vi incontrava alcuni operai. Faceva il viaggio in bicicletta, una trentina di chilometri fra andata e ritorno, e alle cinque del pomeriggio trovava i compagni in un caffè. Non si trattava di vere e proprie conferenze, ma di chiacchierate in forma molto semplice sull'economia politica, la questione agraria, la lotta di classe, di cui Lenin dava un'interpretazione bolscevica, del tutto in contrasto con quella che ne davano allora i marxisti francesi. Fu appunto in occasione di queste riunioni che Jean Jaurès disse un giorno a un amico: «Se non avete di meglio da fare andate domenica a Longjumeau; c'è un russo, un certo Ilitch, che pare abbia fondato una specie di scuola bolscevica. Ascoltate, cercate di capire di che cosa si tratta, e poi me lo farete sapere». L'amico andò e riferì, ma Jaurès non trovò la cosa interessante e se ne disinteressò; il suo amico invece fece amicizia col russo, diventò amico di Lenin.

Questo accadeva nell'estate 1911 ed ora, dopo più di quarant'anni, l'amico di Jaurès, Franz Toussaint, pubblica un libro di ricordi: *Lénine inconnu* (Les éditions universelles, Paris 1952).

Con l'intervento di Franz Toussaint si arrivò all'epilogo dell'amore di Lenin per Jeannette. Che cosa sperava Lenin dalla ragazza? Lo disse un giorno al suo amico aspettandola nel solito punto del Lussemburgo: «Non saprò pregarla, non saprò fare altro che dirle: "Sarei felice di passeggiare con voi nella campagna e di sentirvi cantare e ridere". Però io partirò presto, rinuncerò a ciò che mi piace tanto in Francia. Non avrò che la risorsa di ricordare questa giovane Jeannette, questo vecchio Lussemburgo, le sponde lungo la Senna dove il vento sfoglia con indifferenza, nelle cassette dei *bouquinistes*, le *Pensées de Marc-Aurèle* e i *Souvenirs d'un canapé*. Quando si ha un'esistenza come la mia, non ci si dovrebbe attaccare nè alle persone nè alle città».

Però Lenin non trovò mai il coraggio di dire a Jeannette che sarebbe stato felice di passeggiare nella campagna con lei, e allora ricorse a un sistema di collegiale innamorato: farle scivolare in tasca insieme ai due soldi della sedia, un bigliettino con una poesia. La poesia gliela scrisse Toussaint. Diceva:

«Vous trouverez parmi votre monnaie, Jeannette,
Ce billet doux et triste, écrit dans la tempête
De mon amour pour vous. Le déchirerez-vous?
Certes, les papillons ne seraient pas jaloux
De voir s'éparpiller dans les massifs de fleurs
Mes phrases sans parfum vous disant que je meurs
De ne pouvoir, tout bas, vous remercier sans fin
D'errer comme Pomone en ce royal jardin
Et de vous procurer la souveraine ivresse
De regarder passer une telle déesse!
Vladimir Ilitch Oulianov».

Non era però facile eseguire il trucco del biglietto infilato in tasca senza che la ragazza se ne accorgesse, e così Lenin si decise finalmente di consegnarglielo piegato in quattro. Più rosso che mai e con le mani che gli tremavano, glielo porse dicendo: «Signorina, mi sono permesso di scrivere per voi alcuni versi che vi ricorderanno il più rispettoso dei vostri ammiratori. Eccoli. Forse riusciranno a esprimervi quanto vi sia riconoscente di avermi fatto amare questo giardino. Le parole [illegible] che contengono potrete trovarle futili o preziose, come vorrete».

Ma Jeannette non lo lasciò neppur finire. «Se dovessi prendere tutti i biglietti che mi dànno — disse — mi ci vorrebbe una sporta. Pagate e non perdiamo tempo». E intascati i due soldi gli voltò le spalle e se ne andò.

s. v.

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Conclusione sul Giappone

Numerosi e brulicanti, ottusi e temibili i nipponici sorridono pazienti, disposti sempre a ricominciare da capo - Ritorno al culto degli antenati - Il futuro esercito e l'arruolamento degli ex-sottufficiali nella polizia - Come vivono gli operai: salari pari ad un terzo di quelli italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Tokyo, settembre.

Anche se una conclusione sul Giappone il lettore paziente l'ha già tratta leggendo le precedenti note (scritte senza pretendere di nulla definire o giudicare), occorre forse riassumerle e ordinarne i concetti principali. Cos'è il Giappone di oggi? A quale stazione si trova, nella sua corsa di ritorno? Quali forze e direzioni prevarranno nel suo prossimo avvenire? Quali problemi maggiori dovrà risolvere?

Non sembri ozioso e gratuitamente concessa questa nostra attenzione al Giappone. Per quanto appaia paradossale, nessun Paese al mondo, più di questo, è «simmetrico», e cioè simile, al nostro. Se l'alimentazione conta nella natura e nella civiltà dei popoli, bisogna tener conto che noialtri «soli», in tutto l'emisfero occidentale, mangiamo, come i giapponesi, notevoli quantità di riso. A Tokyo, in numerosi incontri e interviste, in discorsi e simposi nei quali si voleva onorare il nostro Paese e il giornale che rappresentavo, mi son sentito dire, tra l'altro, proprio questo. Che una affinità segreta e remota esista tra l'Italia e il Giappone almeno gli intellettuali di Tokyo non ne dubitano e la fondano, appunto, sull'abito comune a italiani e giapponesi di nutrirsi di riso e di poesia. Che, per l'Italia, è vero solo in parte. Comunque, ripeto, i giapponesi sono attentissimi ai fatti nostri, alle nostre saggezze ed errori.

I giapponesi hanno risolto, oggi, già tutti i problemi fondamentali della loro nuova esistenza. Hanno superato il periodo dell'occupazione militare straniera, si sono alleati con un trattato di pace vantaggioso accanto agli Stati Uniti, vanno sistemando la loro vita interna di Nazione che si prepara a riprendere il suo posto di grande Potenza. Hanno conseguito ciò salvando, nel grande naufragio della guerra, il bene più prezioso e la riserva più ricca del loro genio nazionale: la coesione morale, la fedeltà alle loro origini.

Dopo sette anni

Oggi, un nuovo esercito nipponico non esiste, come forza organizzata e pronta, altro che nel disegno e nelle speranze dei neo-militaristi, che son molti; ma esiste in nuce nel nucleo della Polizia metropolitana in cui si sono reclutati, in enorme maggioranza, i sottufficiali delle Armate disciolte nella sconfitta. Si capisce di volo quale altissimo grado di efficienza possegga un corpo armato i cui componenti [illegible] da un così tremendo allenamento come quello della guerra in Asia e nel Pacifico ed abbiano esercitato il comando da sottufficiali: la più vera effettiva e diretta esperienza militare dai tempi di Giulio Cesare in poi. La forza dell'esercito giapponese era principalmente fondata sui sottufficiali e gradi bassi dei quadri come è dimostrato dalla enorme percentuale delle perdite, circa il 78 per cento, subite nei combattimenti; le stesse società segrete tra militari promosse dallo Stato Maggiore per controllare direttamente la vita del Paese, stringevano in una immensa rete quasi tutti i sottufficiali delle tre armi. La parte vitale di questo nucleo in uniforme forma oggi la Polizia Nazionale di Riserva, e per quanto nei parchi e nei giardini di Tokyo, di Kyoto, di Kobe si vedano ancora mutilati, ciechi e reduci di guerra vestiti di bianco, una scritta sul petto, fermi ed impassibili in attesa dell'obolo (che arriva da tutte le parti), per quanto non manchino testimonianze tristi ed orrorose della guerra persa, l'uniforme blu scura dei piccoli poliziotti presidia di nuovo i crocicchi della città, s'affaccia dai chioschi e dalle stazioni, sbuca in miriadi da insospettate caserme, colora nuovamente le strade di una marzialità autoctona alla quale i giapponesi non possono non sorridere con simpatia, dopo di aver visto sfilare per sette anni, sebbene senza odio e animosità, le camicie e i berrettini kaki delle truppe di occupazione.

Dietro questo nucleo dell'esercito futuro l'industria pesante lavora notte e giorno. E' difficile andar oltre i cortesissimi sorrisi dei giapponesi quando si toccano certi argomenti, e le stesse guide ufficiali di prima e dopo la guerra vi dicono con molta maggior precisione il numero delle sorgenti termali e dei parchi esistenti nelle Isole che non quello delle tonnellate d'acciaio prodotte nelle officine. Tuttavia un'idea approssimata di come rapidamente cresca e sia destinata a crescere la Polizia di Riserva Nazionale giapponese è offerta dalle ordinazioni passate alle grandi acciaierie Mitsubishi per il montaggio di tremila jeeps Willys Overland, che, poi, dovrebbero essere assai più di tremila se si pensi che queste jeeps sono destinate a militi pei quali le acciaierie Nisso e quelle Shin Daido hanno ricevuto ordine di provvedere 400 mila elmetti di acciaio al manganese, mentre altre sette fabbriche si son divise un'altra commessa di 800 mila elmetti, tutti del tipo americano. Se poi sotto quegli elmetti andranno a collocarsi, effettivamente, teste rotonde (e dure) di soldati giapponesi, non so. Ma non s'è visto mai, a memoria d'uomo che gli Stati spendano milioni di dollari in elmetti d'acciaio per farne dei bei cumuli da usar come paracarri.

Di qui alla domanda: «Il Giappone riarma?» il passo è breve. E da questa all'altra domanda: «Il Giappone spera nella guerra?» il passo è ancora più breve e negli Stati Uniti, come altrove, questo passo è stato fatto, senza una risposta soddisfacente. Senza dubbio il Giappone riarma; senza dubbio la sua partecipazione attiva agli avvenimenti nell'Estremo Oriente, accanto agli Stati Uniti, sarà un fatto ineluttabile.

Omaggio all'Imperatrice

Il più strano è poi che questo governo non agita questioni irredentistiche (il Giappone è ridotto ai confini territoriali anteriori alla guerra cinese del 1895), non chiede consensi e collaborazione con i partiti di sinistra ed è nettamente schierato contro il comunismo, pure ammettendone le attività politiche, armato di una legge severa; nè fa gran caso della Russia sovietica, accampata, a pochi minuti di volo, con la sua stragrande forza militare. Dopo il trattato di San Francisco il Giappone ha invitato la missione di armistizio russa ad andarsene. I russi, protestando illegale e quindi non accettabile il trattato fra Giappone e Stati Uniti, hanno rifiutato e i giapponesi a loro volta hanno tolto ai membri della commissione ogni immunità, extraterritorialità e privilegio compresi i buoni della benzina e la franchigia diplomatica. «Noi non siamo stati visti dall'Unione Sovietica», hanno detto. Nè, come ho qua e là accennato negli articoli precedenti, il paese ha lasciato trascorrere molto tempo per ripristinare la sua vera religione, che è lo «scintoismo», il culto degli antenati, delle memorie eroiche, del «dovere di rispondere ai propri maggiori delle azioni compiute a favore della patria»; quanto dire un'etica fatta per uomini coperti della corazza del samurai o del panno del soldato moderno. Ora, come si sa, Mac Arthur insediandosi vincitore nel Palazzo del Dai Ichi a Tokyo, come primo atto del suo governo proibì il culto scintoista; ma un'ora dopo la sua partenza dal Giappone il corpo diplomatico accreditato fu riunito nel cimitero di Toshimagaoka, per assistere, in un'atmosfera satura delle emanazioni di naftalina di oltre duemila cilindri e abiti a coda, alla lettura di un indirizzo di addio dell'Imperatore alla Imperatrice Madre, Teimei, morta nel 1926.

Le gare poetiche

Tutto ciò, in definitiva, non sarebbe possibile in contumacia di un popolo di oltre 80 milioni di persone costretto nelle officine, nelle risaie, nei campi di tè, nei cantieri navali, sui battelli da pesca, alle faide avare dei vulcani, negli sterminati grovigli delle reti ferroviarie che avvolgono il Giappone, nelle miniere di ferro e di carbone, nei negozi e sui moli delle grandi città commerciali. Questa gente mangia male e poco, una sola volta al giorno; guadagna salari medi pari a un terzo di quelli italiani; il suo orizzonte è limitato dal fumaiolo dell'officina, dall'ascensore dell'ufficio, dal mosaico di fango e acqua della risaia. I suoi loisirs non vanno al di là di qualche spettacolo di burattini, di cinematografo, della lettura di un libro di antiche favole o del giornale (nessuno in Giappone è analfabeta) di un raro bicchiere di tepido sake (l'alcoolismo è quasi sconosciuto).

Nelle grandi città, a Tokyo a Osaka a Kobe a Kyoto, uno dei divertimenti degli operai e piccoli impiegati è la partecipazione a gare poetiche organizzate nelle mattinate domenicali nei parchi pubblici. I concorrenti pagano pochi yen, ma pagano, per iscriversi: essere ammessi all'onore di far leggere dalla giuria, in pubblico, i versi che essi hanno composto in un limite di tempo massimo, seduti sotto una pianta o su una pietra in riva a uno stagno pieno di vecchie carpe. E' un divertimento dei poveri che si inizia con la Fioritura dei Ciliegi e finisce con la Stagione delle Piogge. Oppure l'operaio si abbandona alle gioie del pacinko, il gioco di cui impazza il Giappone: una cassetta-bigliardino in cui corrono palline metalliche lanciate con un martelletto: una slot-machine americana, adattata al gusto giapponese. Il povero trascorre ore e ore dinanzi al pacinko e guadagna alla fine un pezzetto di sapone, un profumo, un pacchettino di biscotti: i fragili, grami premi dei baraccani da fiera. Poi? Non so se l'operaio giapponese pensi molto, se vada al di là del suo lavoro, della sua giornata dura, della sua vita grigia.

E questo dico anche dell'impiegato, del piccolo contadino, del proletario in genere. Egli — quest'è certo — non legge Marx, che non è neppure tradotto in giapponese. Probabilmente come idea politica possiede solo quella limitata fortuna della sua piccola patria, delle sue Isole frastagliate dal mare, scosse di tanto in tanto dai terremoti. E' un nazionalista senza saperlo: un nazionalista come potrebb'esserlo una formica per il suo formicaio o l'ape per il suo alveare. Possiede l'inconscio spirito di adattamento delle grandi collettività istintive.

Basta vederli, anche adesso, in questo dopoguerra: o bambini in colonne di migliaia e migliaia girare per le città, salire sui treni, allagare le strade; o adulti, sotto le loro bandiere di associazioni e sodalizi; o anche scolaretti sui marciapiedi schierati, uno accanto all'altro, a copiare a matita o acquerello un paesaggio dal vero. Uno, due, tre, cinque, cento, duemila: giapponesi uguali come i chicchi del riso, così numerosi e brulicanti, sorridenti, ottusi e temibili e stranamente misteriosi, mascherati nel loro costume occidentale, armati del loro sorriso paziente. Il sorriso di chi ricomincia daccapo ed è sempre disposto a ricominciare, imperterrito, da capo.

Giovanni Artieri

La terza luna di miele del Maresciallo jugoslavo

(Nostro servizio speciale)
Belgrado, 17 settembre.

Nello scorso giugno, il sessantenne maresciallo Tito si è sposato con una signorina bruna di ventotto anni — che è ora la sua terza moglie —; ma il matrimonio e la relativa luna di miele, che dura ormai da tre mesi, sono stati tenuti segreti a tutti, salvo gli intimi amici, fino a oggi.

Tito ha tenuto in serbo questa sorpresa fino alla vigilia dello sfarzoso ricevimento che verrà offerto in onore del ministro degli esteri Anthony Eden — anch'egli sposo novello — che si svolgerà domani sera. Gli inviti al ricevimento hanno sorpreso il Corpo diplomatico straniero e la stessa stampa jugoslava. Nessuno si sarebbe aspettato di leggere queste parole: «Il maresciallo Josip Broz Tito e la signora Jovanka Broz invitano, eccetera, eccetera».

A parte il fatto che la sposa ha ventotto anni, che prima di sposarsi era una studentessa universitaria, e abbia una capigliatura nera, nulla si è saputo di lei. Il suo nome da nubile indica che si tratta di una ragazza serba. Il segreto che ha avvolto il matrimonio per tre mesi, dopo la cerimonia svoltasi allo Stato civile di Belgrado, ha dimostrato che il dittatore Tito considera la propria vita privata come affare non di pertinenza del pubblico o della stampa.

E, per quanto la coppia in luna di miele abbia trascorso molto tempo nel rifugio favorito da Tito, la pittoresca, incantevole isola di Brioni, sull'Adriatico, il maresciallo jugoslavo ha ricevuto quest'estate un gran numero di visitatori e si è spostato frequentemente in varie regioni della Jugoslavia.

Nonostante il desiderio ufficiale di evitare una eccessiva pubblicità al matrimonio, si è saputo che la nuova signora Tito — che da nubile si chiamava Budisavljevic — è una donna alta, pressochè della stessa statura del marito, ai capelli nerissimi e di carnagione scura, che viene definita bellissima e molto vivace. E' una ex-partigiana, che ha raggiunto nell'esercito il grado di maggiore. Tito l'ha incontrata quest'anno per la prima volta, mentre essa prestava servizio nella segreteria del Maresciallo.

L'Ufficio stampa governativo, di fronte alla vivissima curiosità della stampa straniera, ha acconsentito questa sera a specificare che la sposa di Tito ha perduto entrambi i genitori e parecchi membri della sua famiglia in seguito ai sanguinosi massacri perpetrati durante la guerra dagli «ustascia» di Ante Pavelic. Colei che doveva diventare la prima donna della Jugoslavia d'oggi, cominciò ben presto una dura esistenza: a diciassette anni, essa si unì ai partigiani di Tito, combattendo al loro fianco per tutta la guerra, alla fine della quale si ritrovò col grado di tenente. Nonostante la fine delle ostilità, essa rimase nell'esercito, e, dopo varie promozioni, arrivò al grado di maggiore.

Da parte sua Tito, un uomo di costituzione robusta, ha avuto due figli dal primo matrimonio, dei quali uno ha ora 32 anni e l'altro 12. Entrambi vivono a Belgrado.

Tito si sposò la prima volta all'età di 27 anni, con una ragazza russa di 17 anni, Polagia Belousova, che gli salvò la vita e lo curò, dopo che egli rimase ferito nel 1919 combattendo nelle file della brigata proletaria internazionale.

Donna di eccezionale bellezza, Polagia diede alla luce, l'anno successivo, un figlio, Zarko. La famigliola visse in Jugoslavia fino al 1929, anno in cui la donna tornò in Russia col figlio, dopo l'arresto e la condanna di Tito a sei anni di reclusione. La moglie del futuro Maresciallo morì in Russia, e suo figlio combattè nell'esercito sovietico durante la guerra, perdendo un braccio.

La seconda moglie di Tito fu una maestra di scuola slovena, dai capelli biondi, di nome Herta, che lo sposò nel 1939 e combattè con lui e coi suoi partigiani contro i nazisti. Essi divorziarono nel 1947. Tito tuttavia visita ancora l'abitazione della ex-moglie, nei pressi del suo Quartier Generale a Belgrado, per rivedere il secondo figlio, Misha, nato nel 1941.

Ed ora siamo alla terza moglie, che domani sera apparirà al ricevimento in onore di Eden in veste di padrona di casa: sarà la prima volta in cui la maggior parte dei membri del Governo jugoslavo potranno vederla.

La residenza di Tito a Belgrado è un lussuoso edificio di molte stanze, ma i visitatori possono vedere generalmente solo uno o due locali, mentre il giardino è circondato da un muro altissimo.

u. p.

Un inglese di 70 anni
muore durante un'ascensione

Losanna, 17 settembre.

Una colonna di soccorso ha oggi raggiunto, in una vallata nelle vicinanze di Zermatt, il corpo esanime di un vecchio, ma ardimentoso alpinista inglese, che per l'ultima volta aveva voluto intraprendere la ascensione del Monte Rosa. Si tratta di Cordon-Catchpool, quasi settantenne, che accompagnato dalla moglie di 61 anni e da una guida di Meiringen aveva iniziato l'ascensione domenica scorsa partendo dal versante italiano.

Nella stessa giornata la comitiva raggiunse la Capanna Gnifetti e il giorno seguente le vette di Zumstein e Dufour.

Nella notte essi bivaccarono su un ghiacciaio ad oltre 4000 metri di altitudine. Martedì verso le 17 la moglie e la guida raggiungevano la capanna del Monte Rosa, ma il vecchio alpinista completamente sfinito, rimaneva nel bivacco in condizioni molto preoccupanti. Per questo venivano subito avvertite due guide di Zermatt che si recarono immediatamente sul luogo, ma quando vi giunsero l'alpinista era spirato.

Bracconieri condannati per aver ucciso uno stambecco

Aosta, 17 settembre.

Un interessante processo si è svolto oggi dinanzi al nostro tribunale presieduto dal dottor Grasso. Imputati il ventinovenne Lino Jeantet di Vittorio, e il venticinquenne Luciano Jeantet di Luciano, entrambi da Cogne, accusati di avere il 7 agosto dello scorso anno ucciso uno stambecco nel Parco nazionale del Gran Paradiso e di porto abusivo di arma da guerra. Entrambi gli imputati, difesi dall'avv. Bondaz, hanno negato ogni addebito; ma i guardacaccia hanno confermato di essere certi del riconoscimento avendoli sorpresi a non più di trenta metri di distanza e di non aver potuto raggiungerli perchè i due bracconieri si gettarono a pazza corsa in discesa riuscendo a dileguarsi tra la nebbia che stava salendo dalla valle.

Un confronto tra il capo delle guardie della Val di Cogne Arturo Blanc e l'olimpionico di sci Vincenzo Perruchon, teste a difesa, ha dato luogo ad una accesa discussione sul tempo che si può impiegare dal luogo dove è avvenuta la sorpresa all'abitazione degli imputati. Il Pubblico Ministero alla fine della sua requisitoria chiedeva per i due l'assoluzione per insufficienza di prove; ma il tribunale li ha ritenuti invece colpevoli condannandoli a giorni quindici di reclusione, a lire 120 mila di ammenda, al risarcimento dei danni verso la parte civile e alle spese. L'Ente Parco nazionale Gran Paradiso si era costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Torrione, all'apertura dell'udienza. Va rilevato che in sede civile i due imputati sono passibili di una multa di un milione e mezzo di lire poichè la legge che protegge il parco colpisce i trasgressori con un'ammenda cinque volte superiore al valore dello stambecco. Considerando che il permesso di cacciare uno dei preziosi esemplari costa 300 mila lire, i due bracconieri si vedono ora minacciati, dopo la sentenza di oggi, della pesante multa che verrà loro inflitta nella causa civile.

Divieto di caccia in zone del Cuneese

Roma, 17 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data odierna il decreto di divieto di caccia e uccellagione fino al 30 giugno 1953 nei terreni in provincia di Cuneo compresi nei comuni di Racconigi e Casalgrasso, delimitati dai seguenti confini: perimetro riserva demaniale di caccia «Racconigi» e il corso d'acqua del torrente Macra tra località Berretti, a sud, e il confine provinciale Torino-Cuneo a nord.

CONFERENZA DEL COTONE A LONDRA

La minaccia ai mercati dell'industria giapponese

Tokio vuole nuovi sbocchi e non accetta combinazioni di prezzi

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 17 settembre.**

Si è aperta stamane a Londra la conferenza internazionale dei cotonieri, cui partecipano delegazioni di undici Nazioni. Dopo una breve seduta pubblica, durante la quale i capi delle cinque delegazioni principali — britannica, americana, indiana, giapponese e dell'Europa occidentale — hanno tenuto brevi discorsi in termini generali, la conferenza ha chiuso le sue porte al pubblico e alla stampa e le riunioni continueranno, forse per mantenere un segreto anche più profondo, in una piccola città di provincia.

I problemi dell'industria cotoniera — hanno affermato tutti gli oratori — sono gravi. I mercati negli ultimi due anni si sono ristretti in modo preoccupante e — sebbene la fase più acuta della crisi sembri ora superata quasi dovunque — i problemi del futuro non sono meno acuti. Uno dei fattori più importanti di cui questa conferenza dovrà tener conto è la continua espansione delle industrie cotoniere dell'India e del Giappone. Debbono perciò essere considerati i problemi della concorrenza sui mercati di esportazione.

L'industria cotoniera britannica ha già subito i primi effetti della concorrenza giapponese: il Giappone tuttavia sente il bisogno impellente di conquistare ancora nuovi mercati. I punti di vista che sono stati espressi stamane nei discorsi preliminari dànno una idea abbastanza precisa dello schieramento delle posizioni.

Sir Raymond Streat, presidente del Cotton Board britannico e presidente della conferenza, ha fatto presenti le necessità dell'industria inglese e ha lasciato intendere che la Gran Bretagna favorirebbe una certa distribuzione dei mercati e una qualche forma di concorrenza non troppo spietata. Il capo della delegazione indiana è andato anche oltre e ha detto che «non dovrebbe essere difficile riservare a ciascuno dei gruppi una porzione di ciascun mercato». La concorrenza mondiale, secondo la delegazione indiana, dovrebbe essere limitata, dato che nei Paesi produttori l'industria del cotone è un'industria «vitale». Il delegato olandese, parlando a nome dei cinque Paesi dell'Europa occidentale, pur non assumendo un atteggiamento preciso quanto i suoi predecessori, ha fatto frequenti riferimenti al problema della divisione dei mercati.

All'opposizione si sono invece schierati, sia pure per motivi radicalmente diversi, gli Stati Uniti e il Giappone. Il capo della potente delegazione americana ha messo in chiaro che «la libera concorrenza è il principio fondamentale dell'industria americana» e che questo principio è garantito dalla legge Sherman contro i «trusts» e i «cartelli», legge che «proibisce qualsiasi contratto e intesa che tenda a ridurre traffici e commerci». Nei corridoi un membro di questa delegazione ha ricordato i gravissimi provvedimenti che sono stati recentemente presi a carico delle compagnie petrolifere. Nel suo discorso il capo della delegazione statunitense ha ricordato anche che «le restrizioni provocano controrestrizioni», ma ha difeso la tariffa che difende negli Stati Uniti l'industria nazionale.

Portavoce della delegazione giapponese era il signor Abe, presidente dell'associazione degli industriali delle filature di cotone, il quale — nella propria lingua — ha ricordato che il Giappone «ha perduto il 46 per cento del proprio territorio» (egli ha nominato specificamente Sakhalin, Formosa, la Corea e altre zone) e ha aumentato la propria popolazione di 12 milioni, e ha quindi bisogno assoluto di mercati di espansione per quest'industria, che rappresenta il 27,3 per cento del commercio estero giapponese. I suoi riferimenti alla necessità di «abolire gli ostacoli al libero commercio» suonano all'orecchio inglese come una diretta richiesta di apertura ai viaggiatori giapponesi dei mercati dell'Africa, finora protetti, e dell'Asia sud-orientale, tradizionalmente riserva esclusiva britannica.

L'industria tessile britannica — e persino l'opinione pubblica in generale — è estremamente sensibile a questo espansionismo economico giapponese e non tenta di nascondere il profondo sospetto suscitato qui dall'imponente delegazione giunta apposta in volo da Tokio con la dichiarata intenzione (secondo quanto viene riferito dalle agenzie) di non accettare alcuna forma di divisione di mercati o di combinazioni di prezzi.

F. A.

Nuove assegnazioni di terre ai contadini

Roma, 17 settembre.

In Sila, in Lucania e in Maremma tra oggi e domenica si procederà all'assegnazione di terre per circa 5000 ettari. Oggi a Formello, in provincia di Roma, sono stati assegnati 172 ettari di terra. Domani se ne assegneranno 722 ai contadini di Torre Saline di Grosseto. E venerdì, sempre in provincia di Grosseto, comune di Magliano, si assegneranno terre per 1189 ettari. Domenica poi, mentre in Calabria, l'ente Sila procederà a Scala-Celi, Calapezzati e Castelsilano, all'assegnazione di terre per 1070 ettari, ad Irsina e Genzano, in provincia di Matera, l'ente Pugliese-Lucano procederà all'assegnazione di 1681 ettari a 200 contadini. A quest'ultima cerimonia parteciperà anche il ministro Fanfani.

Intanto prosegue l'esame delle aziende aspiranti all'esonero, in base all'art. 10.

La sosta a Cagliari della motonave «Vivaldi»

Roma, 17 settembre.

A proposito della sosta forzata della motonave *Ugolino Vivaldi* nel porto di Cagliari, la società armatrice «Italia» comunica che essa è dovuta ad un guasto all'apparato motore conseguente allo spostamento di un perno di banco dell'asse manovella. Poichè si tratta di un'avaria di natura eccezionalissima e Cagliari è un porto non attrezzato per eseguire una riparazione del genere, non potendosi eseguire il trasferimento a Napoli della nave e non essendosene potuta noleggiare un'altra di altro armatore perchè indisponibile sul mercato, si è deciso di attendere il rientro in Italia della *Toscanelli*. Essa giungerà a Genova il 25 p. v. e potrà essere a Cagliari il 29.

La società armatrice comunica inoltre di aver preso tutte le misure necessarie per alleviare la sosta forzata dei passeggeri, che sono completamente spesati. Tra l'altro sono state organizzate gite turistiche con torpedoni alle più interessanti località dell'isola, spettacoli cinematografici, ecc.

Il bandito ucciso



PALERMO, 17 settembre. — Ieri, alla intimazione degli agenti, il fuorilegge Giovanni Dina di 54 anni rispose imbracciando il mitra. Seguì una sparatoria e il bandito, raggiunto da una scarica, s'accasciò esanime. Già condannato all'ergastolo era evaso da Portolongone 10 anni fa e aveva poi fatto parte delle bande armate di Turrisi, La Marca e Gallina. Ultimamente agiva nella zona di Montelepre.

Tragedia passionale ad Aosta

Fredda l'amante e si spara al cuore

Aosta, 17 settembre.

Una tragedia a sfondo passionale è scoppiata improvvisamente oggi nelle prime ore del pomeriggio in una casa di via Garibaldi, alla periferia della città, una zona in cui sono situati in prevalenza caseggiati popolari.

Erano circa le 14, quando due colpi di rivoltella rompevano all'improvviso la tranquillità dell'ora meridiana e facevano fuggire impauriti alcuni bambini che stavano giocando. Sulla rampa della scala esterna della casa Terrone una donna era a terra in una pozza di sangue, mentre un uomo con il viso stravolto, sul ballatoio urlava con la rivoltella in pugno: «Vi uccido tutti». L'energumeno era l'operaio Carmelo Sansalone, di Salvatore, di 47 anni, da Mammola (Reggio Calabria) che aveva ucciso la propria amante Giustina Payn di Giuseppe, di 44 anni, da Brusson, e abitante ad Aosta in via Antica Zecca 3. Impauriti dalle minacce dell'omicida, coloro che erano accorsi alle detonazioni, si ritiravano prudentemente nelle loro abitazioni. Frattanto sopraggiungeva sul piazzale il dott. Peralta, capo della locale squadra mobile, il quale abita nei pressi e, udendo l'eco degli spari, aveva intuito che qualcosa di grave stesse accadendo. Egli era però disarmato e non potendo ricondurre alla ragione l'omicida, telefonava da un vicino negozio in questura chiedendo rinforzi e nello stesso tempo avvisava la Croce Rossa.

Ritornato poi sul posto del delitto doveva essere testimone d'un ulteriore atto della tragedia: il Sansalone, che solo allora deve aver riconosciuto il dott. Peralta, vedendosi perduto, dapprima sparava in aria, poi rivolgeva l'arma contro se stesso e si tirava un colpo in direzione del cuore. Agli agenti che sopraggiungevano poco dopo insieme all'autoambulanza della Croce Rossa, non restava che trasportarlo d'urgenza all'ospedale dove si trova piantonato in fin di vita. Dalle prime indagini si poteva così ricostruire la fosca tragedia.

Il Sansalone aveva stretto relazione con la Payn che, coniugata con certo Anselmo, era separata dal marito: da questa aveva avuto tre figli, uno di 24 anni residente a Parigi, uno di 22, Augusto, e una ragazza di 16 anni, Vittoria, abitanti ad Aosta. I due amanti avevano vissuto assieme dal 1945 fino al novembre dello scorso anno, quando, in seguito ai continui litigi per cui dovette intervenire anche la questura, si separarono. Sembra che il Sansalone abbia più volte dato segni di squilibrio mentale, specie negli ultimi tempi, egli soffriva di mania di persecuzione e la scorsa settimana era stato rinchiuso due giorni in casa, senza andare al lavoro. Oggi verso le 13 si recava all'abitazione della Payn, chiedendole di accompagnarlo dal medico. Per la strada deve però essere accaduto qualcosa poichè mezz'ora dopo essi si trovavano già nell'abitazione del Sansalone. Appena giunti, la Payn si recava da una vicina, certa Passuello, pregandola di fare un caffè per l'amico che si sentiva male. Avuto il caffè, la Payn poco dopo chiamava nuovamente la vicina, chiedendole se poteva recarsi subito a chiamare un certo Chiareri, amico del Sansalone. Trascorreva ancora qualche minuto e scoppiava la tragedia. Due colpi, uno al collo e uno al petto colpivano la Payn che dal ballatoio esterno riusciva ancora a fare qualche passo lungo la scala mormorando: muoio, muoio, e poi si accasciava al suolo uccisa. Nessun litigio era stato udito dai vicini. D'altronde i due non ne avevano avuto il tempo dato che erano giunti a casa poco prima. E' da ritenere quindi che il Sansalone deve aver premeditato l'omicidio e quindi, trovandosi di fronte il capo della squadra mobile, per evitare l'arresto ha tentato il suicidio.

BORSE

Il mercato si è sviluppato su un fondo attivo ma [illegible]. Le Fiat e le Assicurazioni Generali hanno realizzato vivaci progressi d'apertura; più tardi la tendenza distensiva della giornata ha investito le Viscosa, le Pirelli, ed ha imposto con facilità la compilazione di un listino generalmente migliore. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla netta prevalenza della contropartita compratrice. Diritti Italgas a quotazione 0,22.

	16	17		16	17
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1507	1510
Ren3½	67 75	67 70	Ter.N	69 —	68 —
» f. c.	67 85	67 90	Italgas	23 50	23 25
Red3½	77 10	77 75	Sip	1235	1236 —
» f. c.	77 20	77 80	Terni	244 50	246 25
Ren5%	97 —	97 20	P.O.E.	467 —	472 —
» f. c.	97 10	97 30	Unes	467 —	467 —
Red5%	92 20	92 20	Snia	2930	2975
» f. c.	92 30	92 30	Sme	2355	2355
Ric3½	74 35	74 50	Vizzola	2550	2580
» tr.-gr	73 35	73 35	Marelli	641 —	641 —
» f. c.	74 45	74 60	Fiat	488 —	489 —
» as-gr	73 45	73 45	Savigl.	—	—
Ric5%	94 50	94 60	Mobiolo	10,37	10 25
» f. c.	94 60	94 70	Incet	130 —	130 —
Bn 59	99 70	99 75	Mont.	785 —	785 —
» 60	99 70	99 70	Finsid.	586 —	590 —
» 61	99 625	99 65	Ilva	331 —	350 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	180 —	180 —
Elf4½	88 75	88 35	Viscosa	1600	1640
Irl4½	92 —	92 —	Chatil.	2195	2200
Imm4½	96 75	96 50	Cir	1850	1850
Imm5%	95 25	96 —	Schiap.	460 —	460 —
Irif.4½	205 —	205 —	Anic	168 —	168 —
Ime5½	94 20	93 90	Rum.c	68 75	68 50
Tar4½	91 50	91 50	M.pont	2690	2713
»5%35	87 —	87 —	Mestini	1039	1039 5
»5%37	87 —	87 —	Zucch.	990 —	985 —
S.Paol.	91 —	91 —	Unica	63 —	63 50
» 4%	95 —	95 —	Cer. It.	4100	4100
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	4732	4780
I. Nap.	93 —	93 —	Fornit.	17.750	17.750
Neb5½	28 —	27 —	Piem.F	1015	1030
»7½48	28 —	27 —	N.A.I.	14.650	14.650
»7½49	28 —	27 —	Bialls	82 —	82 —
Fun5%	100 —	100 —	Valdar.	3770	3795
» 6%	94 20	94 30	Mer.E.	1053	1062
Fe.5½	85 50	85 50	Sade	1028	1032
» 6%	94 75	94 50	Fomar	226 —	226 —
Oliv7%	104 —	104 15	Stam	520 —	520 —
Magn7	95 —	95 —	West.	137 —	140 —
Elet7%	100 87	100 87	Feram	535 —	540 —
Tib.7%	93 50	93 50	Gilard.	310 —	310 —
Cent7%	93 —	94 —	Pirelli	1138	1160
Sav.7%	25 —	25 —	Saffa	1064	1069
Wes.7	75 —	75 50	Liq.gas	1900	1915
Frust.7	82 50	82 50	Talco	14.800	14.800
Cart7%	103 50	103 —	Borgos.	12.720	12.700
Sade6%	95 75	96 50	Coton.	620 —	620 —
Tirac%	91 —	89 50	Fisac.	295 —	295 —
Cat.6%	98 —	98 —	Lanca	3680	[illegible]
Supes6	98 50	98 50	Amiata	2015	[illegible]
Time 6	94 25	94 —	Acq.P.	3770	3775
Telve 6	95 —	95 —	Florio	17 —	17 —
Fer7%	86 —	85 50	Ben.St.	7040	7080
Emed%	93 25	93 25	Silos	14.300	14.400
A.Cen.	8580	8715	Risan.	6525	6625
» Tore	8600	8550	Eternit	239 —	238 50
Medit.	4800	4830	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 650,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7700-7800; marengo 6025-6125; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 639-644; franco svizzero 149-150; franco francese 154,50-155; oro fino 702-805; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO - Craveri Alessandro, articoli caccia e pesca, Carmagnola. Sent. 17 settembre; curat. dott. Almo; verif. 7 novembre; giud. Romagnoli.

MERCATO DELLE UVE

ALESSANDRIA — Stazionario è l'andamento del mercato delle uve da vinificazione ad Alessandria: gli uvaggi vengono quotati sulla media di L. 390-420 per miriagr.; per le uve scelte le quotazioni variano da 450 a 500 lire. Sostenuto il mercato delle uve da tavola.

Le previsioni del tempo

L'afflusso di masse fredde instabili dall'Europa Centrale in Val Padana, si è notevolmente ridotto per il lento spostamento del nucleo anticiclonico verso la Russia. La depressione sulla Scandinavia si va approfondendo, convogliando masse d'aria fredda sull'Europa occidentale e sulla Francia in particolare. Rimane stazionaria la saccatura sulla penisola iberica, e l'anticiclone sull'Atlantico Settentrionale. Pertanto per oggi il cielo in Val Padana sarà nuvoloso per nubi stratificate con qualche ampia schiarita nelle ore pomeridiane. Sui rilievi si avranno residue precipitazioni in mattinata. Durante la giornata si avrà qualche isolata formazione di nubi cumuliformi. Temperatura in lieve aumento. Visibilità ridotta in mattinata per nebbie locali e sul tardi da foschie. Venti deboli vari, mari leggermente mossi. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	0,4	19,4	Roma	17,8	24,2
Bolzano	10,7	21	L'Aquila	14,2	21,2
Torino	12,4	17,2	Napoli	18,3	25,1
Milano	13,4	15,4	Bari	18	24,8
Firenze	16,4	24,2	Potenza	13,8	20
Bologna	12	17,8	Reggio C.	22,4	30,4
Venezia	12,6	19	Palermo	23,4	28,5
Trieste	14,4	20	Messina	23,4	29,2
Pisa	17,2	24	Catania	22,1	30,5
Ancona	18	22,2	Cagliari	18,6	25,3
Perugia	15,1	18,5	Sassari	18,3	25,2

Assassina un armaiuolo per depredarlo del danaro

Modena, 17 settembre.

Ieri sera, alle ore 20, partivano da Sassuolo per Monchio di Montefiorino l'armaiuolo del luogo Romano Bonacci, di 32 anni, e il ventenne Giuseppe Minghelli, di ignoti, da Milano, ma residente a Spezzano di Modena. Il Minghelli aveva prospettato al Bonacci l'acquisto di un blocco di armi per un valore di circa 400.000 lire. L'offerta era vantaggiosissima per il Bonacci il quale avrebbe potuto trasformare le armi in fucili da caccia.

Giunti nei pressi di Monchio, il Minghelli invitava il Bonacci ad attenderlo sulla macchina mentre egli si recava in una località vicina a ritirare le armi. Il Minghelli, poco dopo le ore 6 di stamane, faceva ritorno e avvicinatosi alla macchina sparava da una decina di metri di distanza due colpi di rivoltella che ferivano il Bonacci il quale aveva, però, ancora la forza di aprire lo sportello. Ma mentre il poveretto cercava di scendere dalla macchina, il Minghelli lo freddava con altri due colpi di rivoltella.

L'assassino trascinava quindi il cadavere in un campo situato nelle vicinanze della strada; poi, saliva sulla macchina del Bonacci e si portava verso Sassuolo. Nei pressi di questa località il Minghelli veniva fermato da una pattuglia di carabinieri di Modena che, notati i colpi di arma da fuoco sulla carrozzeria, lo interrogavano. Il Minghelli, dopo essere caduto in numerose contraddizioni, finiva per confessare il suo delitto.

L'omicidio era stato architettato dal Minghelli per impossessarsi della somma che egli riteneva tenesse indosso il Bonacci. L'armaiuolo aveva invece solo 40 mila lire che sono state trovate in tasca all'assassino.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi gli atleti finlandesi contro gli azzurri allo Stadio

Gli italiani sono: Filiput, Taddia, Matteucci, Grossi, Racca, Romeo e Bravi

E' un peccato che questa riunione con gli atleti della Finlandia sia stata fissata per Torino in un giorno feriale. Evidentemente, per motivi inerenti agli impegni degli ospiti, non si è potuto fare di meglio, ma gli sportivi torinesi meritavano un miglior trattamento. Non molti di essi — così — potranno oggi assistere all'eccezionale avvenimento, che avrà inizio alle ore 16 allo stadio comunale.

Un peccato, dicevamo, perchè non capita tutti i giorni di vedere in gara i rappresentanti, sia pure assai ridotti di numero (9 in tutto), di uno dei Paesi più «atletici» del mondo e che in materia vanta una nobilissima tradizione. Eppure questo Paese ha deluso alle recenti Olimpiadi, non cogliendo che qualche isolata affermazione; ma siamo convinti si è trattato di una disgraziata parentesi, perchè anche la Finlandia sta attraversando un periodo di rinnovamento.

Del resto, che l'atletismo finlandese sia tuttora degno della massima considerazione, è stato dimostrato dalla netta vittoria riportata domenica scorsa ad Oslo contro la rappresentativa norvegese, mentre nella stessa giornata, a Parigi, una seconda squadra finnica perdeva di stretta misura (101-104) contro la nazionale francese.

Gli atleti che vedremo oggi allo Stadio, opposti ad uno scelto manipolo di nostri rappresentanti, provengono precisamente in parte da Parigi e in parte anche da Oslo. Tra questi ultimi è forse il miglior atleta della Finlandia, certo uno dei più interessanti: il giavellottista Toivo Hyytiainen, che a Oslo vinse la sua gara con metri 73,58. Hyytiainen, contro il quale vedremo oggi, nella vana ricerca... di vittoria, il campione italiano Matteucci, rappresenta uno dei migliori continuatori attuali della famosa serie dei giavellottisti finnici. Il suo record personale, realizzato proprio quest'anno, raggiunge la cospicua misura di m. 75,92; alle Olimpiadi di Helsinki fu terzo, con m. 71,89, a non molta distanza dai colossi americani Young e Miller. Sarà uno spettacolo vederlo.

Altri personaggi di rilievo degli ospiti sono i fondisti Hannu Posti e Hinori Taipale. Il primo, che gareggerà nei 5000 metri, conta su questa distanza un primato personale di 14'50"4. Ma egli se la cava egregiamente anche nei 1500 e soprattutto nei 10 mila, tanto è vero che ai Giochi di Helsinki si piazzò quarto in questa prova col magnifico tempo di 29'51"4, a 34 secondi dal grande Zatopeck. Assieme a lui, nei 5000, si misurerà anche Rintenpaa, che vinse nell'incontro di domenica contro la Francia i 3000 siepi.

Taipale è il più giovane — 21 anni — e certo il più promettente della rappresentativa finnica. Gareggia indifferentemente su tutte le distanze comprese fra gli 800 e i 5000 metri. Precisamente in quest'ultima prova domenica scorsa fu secondo a Parigi (tempo 14'37"8) a quattro decimi dal connazionale Julin e battendo il secondo campione olimpionico Mimoun (14'29"). Oggi dovrebbe correre i 1500 (primato personale 3'57"6).

Completano la squadra nordica Valtonen, saltatore in lungo, che a Parigi fu secondo con m. 7,16 e che oggi se la vedrà, in una aperta competizione, coi nostri Bravi — il sorprendente sedicenne bresciano che domenica segnò il primato stagionale con m. 7,14 —, Arduini e Naj Oleari, il martellista Halmetoja, vincitore contro la Francia con m. 53,78 e che dovrebbe impegnare una bella lotta con Taddia e Luciali, l'ostacolista Pelkonen — che di fronte avrà l'azzurro Filiput — il quattrocentista Back contro cui gareggeranno Grossi, Racca e Albertella e infine il saltatore con l'asta Piironen (a Parigi saltò 4,10), il quale avrà come diretti avversari italiani il «vecchio» ma sempre in gamba Romeo, Bellotta e Conchi. Il citato Valtonen dovrebbe anche partecipare alla prova del salto triplo nella quale però s'incontrerà con un nutrito manipolo di specialisti nostri, come Bertocco, Compri, Guzzi, Sormani e Tosi.

La riunione, nella quale, come s'è visto, sono presenti molti dei migliori atleti azzurri, dovrebbe servire di ottima preparazione per i nostri rappresentanti in vista dell'impegnativo finale di stagione. Anche per questo l'odierna manifestazione acquista un suo interesse e una importanza particolari che non sfuggiranno al competente pubblico torinese. In più, per i nostri ragazzi, sarà un istruttivo confronto: ciò che non guasta mai. **a. m.**

Programma della riunione

Il programma della riunione odierna allo Stadio Comunale (campo atletico) è il seguente: ore 15,30: ritrovo giurie e concorrenti; 15,50: presentazione degli atleti finlandesi; 16: lancio del martello; 16,10: salto con l'asta; 16,20: metri 100 per gli atleti italiani (batterie); 16,30: metri 400 ad ostacoli; 16,45: salto in lungo; 17,15: metri 1500; 17,25: tiro del giavellotto; 17,30: salto triplo; 17,35: metri 100 (finale); 17,40: metri 5000; 18: metri 400 piani.

Gli atleti finlandesi, accompagnati dai dirigenti della FIDAL regionale, hanno compiuto ieri mattina una lunga visita agli stabilimenti Fiat a Mirafiori scendendo poi, alle ore 11, allo Stadio Comunale dove si sono sottoposti ad un intenso allenamento durato un'ora e mezza circa. Nel pomeriggio, a bordo di un pullman, gli ospiti hanno visitato dapprima Torino-Esposizioni compiendo poi un lungo giro turistico per la città, della quale sono rimasti ammirati.

La prima giornata della 4ª serie calcistica

Firenze, 17 settembre.

La Lega nazionale della quarta serie calcistica ha comunicato questa sera il calendario della prima giornata del campionato che avrà inizio domenica 28 settembre. Ecco il programma dei primi cinque gironi:

Girone A: Saronno-Biellese; Varese-Omegna; Mariano-Lissone; Aosta-Magenta; Parabiago-Meda; Verbania-Gallaratese; Cossatese-Seregno; Villasanta-Borgosesia.

Girone B: Vimercate-Crema; Trento-Marzotto; Ponte S. Pietro-Manara; Carpi-Bolzano; Olimpia-Lecco; Palazzolo-Rovereto; Cremona-Merate; Fidenza-Ferrovieri Bologna.

Girone C: Monfalcone-Trieste; Ponziana-Libertas; Pordenone-Cerea; San Donà-Saici; Dolo-Lanerossi; Legnago-Portogruaro; Mestrina-Pro Gorizia; Thiene-Belluno.

Girone D: Pro Vercelli-Rivarolese; Carrarese-Savona; Cuneo-Sestri Levante; Rapallo-Fossanese (a Savona per la squalifica del campo di Rapallo); Spezia-Massese; Frat. Sestrese-Casale; Valenzana-Vigor; Novese-Vogherese.

Girone E: Perugia-Forlì; Fermana-Ascoli P.; Lugo-Anconetana; Senigallia-Aquila; Jesina-Ravenna; Perticara-Maceratese; Faenza-Città di Castello; Castelfidardo-Fabriano.

Il Milan ha battuto a Messina la squadra locale per 4-2; hanno segnato per i rosso-neri: Nordhal (2), Liedholm, Radaelli.

Le dichiarazioni di Barassi sulle vicende del caso Cappello

Spetta al Consiglio Federale una decisione definitiva - Superfluo il ricorso alla CAF

Roma, 17 settembre.

In merito al «caso» Cappello il presidente della F.I.G.C., ing. Ottorino Barassi, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«Il deprecato caso Cappello richiede alcune precisazioni che il Consiglio federale mi ha incaricato di fare. La Lega Nazionale, esaminato il rapporto dell'arbitro, trasmessogli dalla Lega Emiliana per competenza, decise il ritiro della tessera al giuocatore. La delibera fu conseguenza di quanto l'arbitro scrisse nel suo rapporto. Praticamente però, malgrado la dizione, in realtà si trattò di proposta di ritiro tessera, perchè mentre in passato il C. F. provvedeva solo alla ratifica del provvedimento, a partire dal 14 maggio 1950, su proposta dello stesso C. F. il Consiglio Nazionale delle Leghe deliberò di riconoscere al C. F. la facoltà, in sede di ratifica dei provvedimenti disciplinari a carattere definitivo, di commutare la pena quando non rivesta gli estremi per la massima punizione.

«Nel caso specifico del Cappello, poi la delibera della Lega Nazionale parlava chiaramente di rinvio di tutti gli atti al C. F. anche per l'esame di tutte le circostanze e dei particolari collegati al caso e che avevano ed hanno indubbia influenza sullo stesso. Il Cappello, malgrado che la cosa non fosse indispensabile, ricorse alla C. A. F. la quale respinse il ricorso. Il che in sostanza non modifica per nulla l'impostazione della pratica data dalla Lega Nazionale. Se l'esame del C. F. avesse avuto solo valore di ratifica il giudizio della C. A. F. sarebbe stato decisivo, ma dopo quanto spiegato sopra, ognuno comprenderà come il vero giudizio di merito competeva, e competerà, al C. F.. Di tanto era a conoscenza la società, e ne era stato edotto il giuocatore, con comunicazione diretta da parte del segretario della Federazione, il giorno 2 settembre in Roma.

«Siamo pertanto nella normale procedura federale che, chissà perchè, ha creato sorpresa solo ora. Che possa non soddisfare tutti non discuto, tanto che il capitolo «amministrazione della giustizia federale» fa parte del nuovo progetto di regolamento per l'attività della Lega nazionale (attività professionale) allo scopo di creare le indispensabili varianti che la nuova organizzazione federale richiede.

«Ciò che ha ingenerato l'impressione, arbitraria in ogni caso, d'una sfida alla magistratura, è stata la riunione della C.A.F. a Firenze del 6 settembre. Ma la prima indagine per la relazione che sarà portata al C. F. nel giudizio che investirà il triste episodio sotto tutti i punti di vista, fa ritenere che la riunione di Firenze non fu per la C.A.F. una riunione straordinaria, ma un prolungamento della riunione di Roma. Il 2 settembre la C.A.F. prese una decisione, subordinandola soltanto agli ulteriori chiarimenti dell'arbitro. In base alle dichiarazioni verbalmente rese dallo stesso, la delibera, «in pectore», sarebbe stata emessa o resa pubblica. Evidentemente le dichiarazioni dell'arbitro furono precise, sia davanti alla Lega nazionale, sia davanti alla C.A.F. ed uno degli elementi fondamentali del giudizio del C. F. sarà proprio la sconcertante diversità delle dichiarazioni rese dall'arbitro ai giudici federali ed ai giudici togati.

«Alla C.A.F. si può forse fare addebito di non avere convocato l'arbitro addirittura nella riunione del 2 settembre, il che avrebbe evitato la coda del 6 e le conseguenti ingiuste, ma comunque dannose, interpretazioni, non dico di sfida (espressione non seria) ma di mancato ossequio alla magistratura ordinaria, davanti alla quale tutti ci sentiamo pieni di rispetto.

«Mi si consenta poi di poter asserire che, senza voler menomamente mancare di considerazione alla magistratura ordinaria, è chiaro che vi sono regole e procedure particolari al settore sportivo che possono anche non collimare con le leggi comuni, (fatti salvi naturalmente i principi fondamentali del diritto e l'ossequio alle norme base della vita civile, specie in materia penale), l'attività calcistica ha bisogno di norme speciali, talora anche drastiche ed eccezionali, se vuole assicurare la disciplina sui campi di giuoco, elemento vitale in un settore di così alta passionalità; senza dimenticare che ben altro ritmo di celerità (a scapito purtroppo della precisione d'indagine) richiede la giustizia sportiva rispetto a quella ordinaria, che non ha tali preoccupazioni e gode dell'incommensurabile vantaggio della legge che ne difende il prestigio.

«Quello di cui tutti devono essere certi (e molti non avrebbero dovuto dimenticarlo) è che il C. F., il giudice effettivo di questi eccezionali casi, ha sempre giudicato con molta circospezione e quando ha rilevato dubbi e incertezze non ha mai gravato la mano (è necessario proprio fare i nomi di alcuni celebri giocatori puniti solo con qualche mese di squalifica, in casi nei quali la certezza del massimo reato non era tranquillante?) Da parte del C. F., come da parte di tutti gli altri Enti, la giustizia federale viene amministrata con profondo senso di onestà e col massimo scrupolo. Si sbaglia talora? Ma quale giustizia non sbaglia?

«Io posso assicurare che vi è sempre molta serenità, quella serenità che questa volta mi sembra sia venuta un po' meno in molti e che occorre ripristinare in tutti per il bene del nostro sport preferito».

Ulteriormente, il presidente della F. I. G. C. ha concesso all'A.N.S.A. un ultimo chiarimento:

«Si è criticata la non costituzione di parte civile, che avrebbe lasciato indifeso l'arbitro Palmieri. L'arbitro, come ha premesso davanti al Pretore, non ha inteso fare alcunchè che potesse aggravare la posizione del Cappello nella vita civile. La Federazione ha sempre condiviso tale punto di vista, anche in casi precedenti, per limitare al solo campo sportivo le sanzioni che essa applica, in conformità dei suoi regolamenti».

Due nuovi records del nuotatore Romani

Pesaro, 17 settembre.

Nel pomeriggio di oggi il diciottenne nuotatore olimpionico Angelo Romani, pesarese, ha battuto il «record» italiano sui 1500 metri stile libero, detenuto ancora da Gianni Pallaga col tempo di 19'55"5/10, impiegando a compiere la distanza 19'36"5/10. Nel corso del felice tentativo, che si è svolto sotto una pioggia torrenziale, è stato migliorato di passaggio anche il primato sugli 800 metri stile libero portandolo a 10'25"9/10.

Romani, in venti giorni, ha conquistato due titoli di campione italiano e migliorati quattro records italiani.

Nel corso della sua bella impresa, Romani ha stabilito anche, in 13'06"3/10, il miglior tempo italiano sulla distanza non olimpionica dei 1000 metri.

Composto il dissidio fra Bergamo e la Samp

Genova, 17 settembre.

Si è recato allo Stadio di Marassi per il solito allenamento il giocatore Bergamo. Egli aveva fatto ritorno ieri a Genova, chiamato telegraficamente dalla società, e nella tarda serata aveva composto ogni vertenza con i dirigenti.

Pertanto ha iniziato questa mattina gli allenamenti insieme ai compagni di squadra, ma naturalmente sarà necessario ancora qualche tempo prima che possa far ritorno in squadra, avendo bisogno di allenarsi a fondo per qualche settimana.

All'allenamento di questa mattina hanno quindi preso parte tutti i calciatori della Sampdoria, eccezion fatta per Ballico, il quale è tuttora costretto a letto con una gamba ingessata e dovrà, purtroppo, stare ancora parecchio assente dai campi di gioco.

Squalifiche e multe della Lega calcistica

Milano, 17 settembre.

Il Consiglio della Lega nazionale ha ravvisato l'opportunità di rielaborare il calendario del campionato di calcio già predisposto dalla segreteria apportandovi alcune modifiche; pertanto la diramazione del calendario stesso sarà effettuata domani sera.

Ai giocatori espulsi nelle partite della prima giornata sono state inflitte le seguenti punizioni: due giornate di squalifica a Ferretti (Sambenedettese); una giornata a Milani (Verona), Gandini (Marzotto), Generoni (Alessandria) e Bistenghi (Lecce); ammonizione a Novali e Remonti (Marzotto), Diotallevi (Modena) e Silvestri (Arsenal Taranto). Sebbene non espulso Cattaneo (Como) è stato squalificato per una giornata per avere rivolto a fine gara una frase scorretta all'arbitro; sono stati inoltre ammoniti Giaroli (Palermo) e Maestrelli (Lucchese). Il Verona e la Lucchese sono stati multati con 20 mila e 15 mila lire: Bacci (Bologna) e Bassetto (Sampdoria) sono stati pure multati con 5 mila lire per proteste.

Allo sferisterio di via Napione giocano oggi alle 15.30 per il campionato di prima categoria Gioetti-Bonino e Galliano-Rossi.

Stupore di Villoresi per la multa a Carini

Milano, 17 settembre.

(c. c.) - L'infrazione commessa domenica dal pilota Piero Carini ai danni dell'argentino Gonzalez nel Gran Premio automobilistico di Modena, sarà oggetto di esame da parte della Commissione sportiva automobilistica italiana non appena perverranno alla stessa i documenti ufficiali e l'incarto comprendente il reclamo della Maserati e le risultanze dei commissari di corsa.

Non è stato possibile rintracciare il giovane corridore che abita a Milano ma deve essersi recato a Roma per affari personali; tuttavia il vincitore della corsa, Gigi Villoresi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Mi stupisco che si sia voluto dare peso a un episodio che assomiglia ad almeno altri venti verificatisi sulla pista di Modena ove, in taluni punti, non è possibile passare in due e non sempre il concorrente che si trova davanti è così compiacente da rallentare o addirittura fermarsi per lasciare il passo a chi intende superarlo. Io stesso ho perduto 3" in una curva per sorpassare un concorrente che mi precedeva, ed è stato proprio in seguito a tale forzato rallentamento che Gonzalez ebbe la possibilità di avvicinarmi. Mi pare che lo sport automobilistico abbia problemi ben più importanti da trattare, piuttosto che soffermarsi su un episodio che nelle gare su pista costituisce una normalità, specialmente nell'America del Sud».

Gigi Villoresi ha poi deplorato le spiegazioni addotte da Carini dopo la corsa, non perchè inesatte, ma perchè inopportune.

Cicloturisti in gara nella Torino-Ivrea

E' in programma per domenica prossima il 1° Gran Premio «Autunno canavesano» gara di regolarità a squadre di tre cicloturisti, sul percorso Torino, Leinì, Feletto, Rivarolo, Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, Quagliuzzo, Ivrea (arrivo Lungo Dora); in tutto km. 63,200. Le partenze avranno inizio alle ore 8 da corso Vigevano 10.

La media obbligatoria è di 20 chilometri orari, con penalizzazioni per gli anticipi e i ritardi (un punto ogni minuto secondo). Controlli a Rivarolo e Cuorgnè, e uno segreto.

Possono partecipare alla gara tutti i ciclisti tesserati dall'U.V.I., U.I.S.P., C.S.I. o in possesso della carta dei servizi dell'Enal.

Le iscrizioni si chiuderanno alle 21 di sabato, e vanno indirizzate all'Ufficio sportivo dell'Enal.

Hjalmarsson prova a Nizza

Parigi, 17 settembre.

(b.) La squadra del Nizza, che è campione di Francia e vincitrice nel 1952 della Coppa annuale, dopo avere rinforzato la sua linea d'attacco ingaggiando l'islandese Gudmundsson, già del Milan e del Racing di Parigi, attende per domani giovedì l'arrivo del granata Hjalmarsson, che verrebbe ceduto dal Torino al Nizza per un periodo di prova di tre mesi, dopo di che, se convincerà, lo svedese sarà assunto definitivamente dai campioni di Francia.

ULTIME NOTIZIE

Scelba riprende oggi il suo posto al Viminale

Già fissato un incontro con De Gasperi e Piccioni - Il Consiglio dei Ministri convocato per domani - Il programma di lavoro dei partiti "minori,,

Roma, 17 settembre.

Il ministro Scelba è giunto stasera a Roma in treno. Dopo aver guidato la sua macchina da Montreux a Milano, il ministro ha preferito fare il tratto da Milano a Roma in treno. Alla stazione Termini erano a riceverlo il ministro on. Spataro, che ha retto ad interim il dicastero degli Interni, il sottosegretario Bubbio e numerosi alti funzionari del Viminale. Scelba, che era accompagnato dalla moglie e dalla figlia, se n'è uscito dalla stazione a braccetto con Spataro. Egli appariva sorridente e riposato: e la brutta cera di due mesi fa sembra scomparsa.

Domani sarà per tempo al Viminale, e, dopo aver ricevuto ufficialmente le consegne da Spataro, si incontrerà con De Gasperi e Piccioni. Il Presidente del Consiglio, che aveva fissato per il pomeriggio di oggi un colloquio con l'on. Piccioni, si è visto con lui soltanto per una diecina di minuti, rinviando ogni cosa a domani, ma provvedendo a far convocare per venerdì prossimo il Consiglio dei Ministri.

Il primo lavoro che il ministro Scelba affronterà prontamente è la legge elettorale che egli metterà subito allo studio attraverso gli appositi uffici del Viminale, in base anche alle indicazioni che furono fornite dagli esponenti dei partiti democratici a De Gasperi nei colloqui di Sella di Valsugana.

In sostanza lo studio dei sistemi elettorali si ridurrebbe a due: attribuzione al raggruppamento di liste che ottenga il 50,01 per cento dei voti validamente espressi il 66 per cento dei seggi della nuova Camera, che saranno 594; elevare il quoziente elettorale nelle singole circoscrizioni in modo da lasciare disponibili un maggior numero di seggi, che verrebbero attribuiti a quella coalizione di partiti che ottenga il 50,01 per cento dei voti.

Un curioso calcolo è stato fatto dal liberale Staroni per dimostrare in che modo la «proporzionale pura» attribuisce i seggi ai vari partiti. In base infatti al sistema proporzionale delle elezioni del '48, e che i socialcomunisti mostrano di gradire, si è avuto questo: che in base al gioco dei resti, per l'elezione di un deputato d.c. occorsero 41.817 voti e per uno del fronte popolare 44.464; per un liberale ce ne vollero invece 52.888, per un socialdemocratico 56.813, per un repubblicano 72.497, per un missino 87.768. Dove starebbe allora — si domandano i liberali — la proporzionale pura?

Dopo il «nulla di fatto» dell'incontro fra Romita e Reale, i partiti democratici sembrano ora decisi ad andare per la loro strada. Stasera si è riunito l'esecutivo democristiano che domani presenterà le sue decisioni alla direzione del partito in merito alla legge elettorale e al programma quadripartito di Governo.

I liberali hanno fissato per il 24 settembre la riunione della loro direzione e hanno confermato per il 10-11 ottobre il Consiglio nazionale a Roma. Non sembra che essi vogliano prendere altre iniziative. Ma si pensa che, al ritorno dalla Germania, l'on. De Gasperi voglia ascoltare nuovamente gli esponenti dei partiti democratici.

I socialdemocratici discutono ancora sui loro problemi. Ieri si è riunito il Comitato per il Congresso dell'Internazionale socialista, che con ogni probabilità dovrebbe pronunciarsi all'unanimità per il plebiscito nel T.L.T. Alla riunione è intervenuto anche Saragat, ma non sono stati discussi problemi particolari del partito.

Domani invece Saragat, in un nuovo articolo sul suo giornale dal titolo «fuori dall'equivoco» attaccherà vivamente la politica di Romita. A suo parere le oscillazioni di Romita «aprono la via ad una serie infinita di equivoci, di ambiguità, di incertezze che non gioveranno certamente a quella solidarietà di orientamenti nell'azione comune che lo stesso Romita — giustamente questa volta — auspicava a Trapani».

Il *leader* socialdemocratico conclude affermando che occorre guardare in faccia la realtà: pronunciarsi, cioè, per un sistema maggioritario accettando la solidarietà democratica. Ma Romita con ogni probabilità non risponderà a Saragat: egli si trincera dietro il Congresso ed attende i suoi risultati — per ora piuttosto incerti — per prendere le sue decisioni.

p. a. p.

Sturzo e Zanotti Bianco nominati senatori a vita

Roma, 17 settembre.

Il Presidente della Repubblica, con odierno provvedimento, ha nominato senatori a vita Luigi Sturzo e Umberto Zanotti Bianco.

Luigi Sturzo, nato a Caltagirone il 26 novembre 1871, fu ordinato sacerdote nel 1894 e più tardi professore di filosofia e sociologia. Da quel tempo coltivò la sua vocazione per lo studio dei problemi della convivenza umana, a partire da quelli propri della società comunale fino a quelli dei rapporti fra le nazioni, ponendo a base del suo operare per più di mezzo secolo la dottrina sociale-cristiana.

Anche nell'esilio fu sempre vigile delle sorti dell'Italia. Oltre a numerosissimi articoli nei grandi giornali, scrisse in quel periodo una ventina di opere, alcune delle quali fanno testo, e vennero tradotte in varie lingue.

Umberto Zanotti Bianco, nato a Canea (Creta) il 22 gennaio 1889, organizzò giovanissimo una spedizione di soccorso nella Calabria dopo il terremoto del 1908 e, colpito dalle condizioni disperate di quelle popolazioni, costituì nel 1910 l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno che fondò asili infantili, scuole, cooperative, biblioteche popolari, ambulatori, e creò a Reggio Calabria un grande Istituto diagnostico.

Nel 1921 promosse la fondazione della Società «Magna Grecia», la quale compì molte rilevanti scoperte, fra cui il ritrovamento dell'Heraion del Sele. Nel 1944 venne nominato presidente della Croce Rossa Italiana. Nel 1948, in seguito all'eccidio di Mogadiscio, fu incaricato dal Governo di una inchiesta in Somalia.

Volontario e ferito nella prima guerra mondiale, e deciso antifascista, fu dal cessato regime sottoposto al confino di polizia.



L'ex-regina Narriman d'Egitto a Losanna. (Telefoto)

Dodici aviatori inglesi bloccati nella calotta artica

L'aereo costretto ad un atterraggio forzato - Tutti incolumi - Difficile l'opera di soccorso - Viveri per 10 giorni

Londra, 17 settembre.

Il Ministero dell'Aria ha annunciato che un quadrimotore da trasporto di tipo Hastings è stato costretto ad un atterraggio forzato in un punto inesplorato della calotta artica e vi si trova tuttora isolato.

L'aereo, a bordo del quale si trovano 12 persone, aveva il compito di lanciare rifornimenti ad una spedizione scientifica di base nella Groenlandia Settentrionale. Un portavoce del Ministero dell'Aria ha dichiarato che il punto dove è stato localizzato l'apparecchio appare quasi inaccessibile e non è chiaro fino a questo momento come potranno essere avviati i soccorsi.

L'avanzato stato di congelamento dei laghi che si trovano nella regione esclude che si possa fare ricorso agli idrovolanti «Sunderland», mentre d'altra parte un eventuale tentativo effettuato con elicotteri si preannuncia sin d'ora oltremodo rischioso sia per il clima che per la distanza dalle basi. Tutti e 12 gli uomini a bordo dell'Hastings risultano incolumi. Essi dispongono di viveri sufficienti per una decina di giorni.



Sulla rotta più breve tra l'Europa e gli Stati Uniti, gli aerei sorvolano i ghiacciai del polo

Un giornalista, che si trovava, rientrando in patria, alla base di Thule al momento della caduta dell'apparecchio a 48 miglia dalla base, comunica che l'ala sinistra dell'aereo è in parte sfasciata, ma la carlinga offre sufficiente riparo dal vento.

I nomi degli occupanti l'apparecchio, ad eccezione del capitano [illegible] Charles Stover, non sono stati resi noti. Si sa solo che sono militari inglesi.

Il Dipartimento per la Groenlandia ha annunciato stasera che si stanno approntando squadre di salvataggio danesi e britanniche per soccorrere i dodici prigionieri dei ghiacci polari.

Primo impiego in Corea dei razzi radiocomandati

Washington, 17 settembre.

Il Comando della Marina ha reso noto che «un certo numero di razzi radiocomandati sono stati lanciati con successo contro obiettivi comunisti in Corea» dalla portaerei statunitense Boxer. Lo stesso Comando, dopo aver detto che l'identificazione degli obiettivi ed i dati sui danni arrecati al nemico «sono particolari di carattere segreto», ha precisato che i missili servono soprattutto contro obiettivi fortemente difesi.

I dettagli su questo nuovo tipo di armi sono segreti, ma sono stati però resi noti i seguenti particolari:

Si alza in volo l'aeroplano-guida a bordo del quale si trova uno speciale equipaggiamento di controllo elettronico. Il missile, fornito di una potente ogiva, viene immesso in una catapulta e sparato. L'aeroplano-guida prende sotto il suo controllo il missile e quando questi è giunto alla quota prestabilita lo dirige verso l'obiettivo, tenendosi fuori dalla portata delle artiglierie antiaeree. Durante tutto il suo volo, dal ponte della portaerei sino all'obiettivo, il missile viene seguito da appositi apparecchi di controllo elettronici sistemati a bordo della nave.

L'ex-regina Narriman si fa visitare in Svizzera

Improbabile un suo ritorno a Capri

(Dal nostro corrispondente)

Losanna, 17 settembre.

Gli egiziani con la pioggia hanno poca dimestichezza: e tutte le rare volte che Giove Pluvio apre per un istante le sue cateratte sulla terra dei Faraoni, la prendono subito in uggia. Ora pare che i recenti acquazzoni rovesciatisi su Capri abbiano contribuito a invogliare l'ex-re Faruk a lasciare quanto prima l'isola meravigliosa. Ma se a Capri può avere piovuto, a Losanna l'acqua dal cielo casca a dirotto e probabilmente, come annunciano i meteorologi, così continuerà nei prossimi giorni, ciò che lascia supporre che l'ex-regina Narriman, che trascorrerà qui probabilmente una settimana o poco più, dev'essere già presa dalla nostalgia di rivedere al più presto possibile orizzonti più limpidi e assolati.

Col suo piccolo seguito ella ha preso alloggio in un sontuoso albergo nella periferia di Losanna, che quando è bel tempo si specchia nelle placide e azzurre acque del Lemano. Ma oggi altro che specchiarsi: fra l'acqua dal cielo e quella del lago, Ouchy era veramente malinconica e forse la giovane bella moglie dell'exsovrano ha probabilmente già rivolto il suo pensiero nostalgico verso i lidi mediterranei. Comunque, senza perdere tempo, si è recata oggi a consultare lo specialista di Losanna per i disturbi che ella risente da quando ha dato alla luce il futuro re d'Egitto.

A quanto pare, si apprende che la sua indisposizione non è affatto preoccupante: si tratta di inconvenienti di cui talvolta soffrono le giovani mamme. Del resto, lo specialista losannese ritiene che in una decina di giorni l'ex-regina si sarà completamente ristabilita.

La sua venuta in Svizzera ha dato anche qui luogo a numerose congetture e ha fatto correre anche voci molto fantasiose secondo cui l'ex-regina d'Egitto non avrebbe più fatto ritorno in Italia. Naturalmente, non si è neppure mancato di raccogliere quelle secondo cui la moglie dell'ex-re Faruk intenderebbe acquistare una villa nei dintorni di Losanna. Tutte queste voci ci sono state stasera smentite dai consiglieri che l'accompagnano, come del resto tutte le altre versioni del suo viaggio in territorio elvetico, su cui si sono sbizzarriti i giornali francesi ed americani. I quali hanno anche accennato alla possibilità che l'ex-re Faruk avrebbe intenzione di acquistare una villa sulla Costa Azzurra nelle vicinanze di Cannes.

Ciò che tuttavia ci sembra molto verosimile è che l'ex-regina Narriman molto probabilmente non farà ritorno a Capri. Ella quasi certamente si incontrerà con il marito in un'altra località. Dove, non si sa e probabilmente non lo sanno neppure i due personaggi direttamente interessati. E' evidente che si fanno dei progetti che tuttavia sembra fino a questo momento non abbiano ancora preso corpo.

l. f.

Un ragazzo di quindici anni tenta rapinare un passante

Desio, 17 settembre.

L'impiegato Edgardo Bosio fu Nicola, di 44 anni, da Milano, mentre percorreva in bicicletta la strada Lissone-Seregno, giunto nei pressi della frazione San Giorgio di Desio, dove abita un suo fratello, veniva improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che gli vibrava una forte bastonata sulla testa. Il Bosio cadeva a terra, ma si riprendeva però subito e con prontezza di spirito riusciva ad immobilizzare l'aggressore, un giovinetto, e a trascinarlo fino all'abitazione del congiunto. Avvertiti i carabinieri, questi lo prendevano in consegna e lo identificavano per il quindicenne Vittorio Pezzola, di Felice, da poco stabilitosi a Lissone. Interrogato, il giovane ha confessato di aver tentato di rapinare del portafogli il Bosio e di essere stato spinto a questo malvagio gesto dalla lettura di libri di avventure, senza per altro rendersi conto della gravità del reato commesso, tanto che durante l'interrogatorio non ha smesso di piangere. Intanto il Bosio è stato giudicato guaribile in sette giorni, salvo complicazioni, mentre il Pezzola è stato arrestato.

Signora tedesca ferita in uno scontro di automezzi

Fossano, 17 settembre.

Sulla strada statale n. 20 all'incrocio con la strada Fossano-Centallo, un'automobile tedesca con a bordo quattro persone, tutte di Stoccarda, proveniente da Mondovì e diretta a Torino, si scontrava con un autocarro militare del 52° Regg. Art. controcarro, che aveva a bordo tre militari e era guidato dal caporale Sebastiano Billone di 21 anni. Nell'incidente è rimasta seriamente ferita la signora Geltrude Graeser di 25 anni. Gli altri passeggeri se la cavavano con escoriazioni di poco conto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Manovra di sbarco dei fanti di marina

Massiccia protezione di aerei ai nuovi mezzi anfibi
L'ultimo assalto dei "rossi,, nella pianura friulana

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 17 settembre.

Un altro osservatore illustre alle manovre friulane: l'amm. Carney. Carney, sotto il cui comando agiscono tutte le forze mediterranee della NATO, è giunto nel primo pomeriggio all'aeroporto di Campoformido; mezz'ora dopo era sui prati di Casalisso, a fianco del gen. Frattini, di fronte al fuoco dei carri «rossi» con i quali gli squadroni del «Genova cavalleria» attaccavano le posizioni «azzurre» a ovest del Tagliamento. I «vampires» tenevano il cielo con il rombo di folgore.

E' stata, pur nei limiti del gioco guerresco, un'operazione drammatica. Le posizioni della «Mantova» a difesa della linea fluviale si supponevano sconvolte: l'invasore, proveniente da est, aveva guadato il fiume lungo un settore di due chilometri a valle di Casalisso dove più biancheggia di macigni il letto del Tagliamento e più pigra fluisce la corrente.

Stabilita una testa di ponte, i «rossi» lanciavano nella falla i carri leggeri. Venivano innanzi gli «M. 24» di fabbricazione americana, veloci e poderosi al punto che un argine ad angolo retto alto cinque metri non ha fermato il loro impeto; seguivano alla spicciolata gli uomini, sei o sette per ogni tank, impugnando ciascuno il nuovo fucile a mitraglia, dal fondo della pianura l'artiglieria della «Mantova» sparava con tutte le sue bocche di artiglieria pesante campale.

I «Vampires» in forma di appoggio ai difensori si abbassavano in picchiate repentine; tuttavia i carri progredivano, il cuneo penetrava diritto. I «rossi» del «Genova Cavalleria» non si sono in breve trovati dinanzi che la linea delle riserve divisionali al riparo dei pezzi anticarro. Da tutta la pianura si levavano colonne di fumo. L'eccitazione guadagnava gli animi: solo cinquecento metri di prato separavano gli assalitori in basco nero dai difensori in elmetto, quando la tromba ha squillato l'alt. Gli uomini sono rimasti a guardarsi presumibilmente delusi. La manovra della «Mantova» era finita; «ottimo lavoro» ha detto Carney al comandante della divisione, gen. Guf, stringendogli a lungo la mano.

Così, con una serie indubbiamente notevole di risultati positivi, stanno volgendo al termine le grandi operazioni di autunno. Agisce anche la brigata da montagna «Julia»; domattina si muoveranno nel basso Friuli i mezzi corazzati pesanti dell'«Ariete».

In mare si sono concluse a tarda notte nelle loro linee maestre le manovre delle forze da sbarco a disposizione del comando adriatico. Da cinque giorni i mezzi leggeri dell'ammiraglio Pecori-Giraldi si andavano esercitando in trame di scorta e di insidia a convogli; l'ultimo atto dell'operazione è consistito nello sbarco della fanteria di marina, protetta da un'aviazione soverchiante, lungo la costa tra la foce dell'Isonzo e quella del Tagliamento. Il vigore del battaglione «San Marco» attestato a difesa, e l'efficienza dei mezzi anfibi di fornitura PAM, sono apparsi i dati salienti della manovra.

c. l.

Scomparsa una fanciulla dal rione di Primavalle

Roma, 17 settembre.

Una fanciulla, non ancora quattordicenne, è scomparsa, due giorni fa, dalla sua casa a Primavalle. La scomparsa è avvenuta in circostanze misteriose per cui tutte le ipotesi, dalla fuga al rapimento, potrebbero risultare non prive di fondamento. La Questura, appena venuta a conoscenza del fatto, ha iniziato subito attivissime indagini e fonogrammi di ricerche sono stati inviati in tutta Italia ma fino ad ora non è emerso alcun elemento utile al rintraccio della giovane, Rosa Simone, abitante al lotto 21 in via Lorenzo Litta a Primavalle, la borgata in cui si verificò l'orrendo delitto di Annarella Bracci.

La Simone, una bella bimba bruna, orfana di madre, viveva in una modesta casa insieme al padre, alla matrigna e alla mamma di questa. Qualche giorno fa i coniugi Simone si assentavano da Roma per affari; lunedì mattina la piccola usciva di casa per andare a fare la spesa e le compagne con cui essa parlò hanno detto di non aver notato nella loro amica alcunchè di anormale. Tornata a casa la madre della matrigna verso le 22, non vi trovava la giovane.

Subito essa si dava a cercarla nelle case dei vicini, ma le domande rimasero senza risposta; si presentava poi al Commissariato per sporgere la denuncia. L'ipotesi più probabile è fortunatamente la meno tragica. Sembra, infatti, che la piccola abbia mostrato insofferenza per la vita in famiglia e abbia deciso quindi di fuggire dai nonni a Monopoli. Resterebbe comunque da sapere da chi la piccola avrebbe avuto i soldi per sostenere le spese del viaggio.

Il bandito Sciortino vuol commuovere gli americani

I motivi della sua fuga e del suo secondo matrimonio

Roma, 17 settembre.

Dal giorno in cui la polizia federale americana ha stabilito che l'aviere statunitense Frank Catalano e Pasquale Sciortino sono la medesima persona, il cognato di Giuliano non ha lasciato nulla di intentato per impedire d'essere consegnato alle autorità italiane. E dopo aver cercato, invano, d'ottenere la libertà condizionale mediante il versamento di una cauzione di cinquemila dollari ha cominciato a battere un'altra strada, commuovere l'opinione pubblica americana nel tentativo di convincere i giudici a negare la prossima richiesta di estradizione che sarà avanzata dalla autorità giudiziaria italiana dinanzi alla quale lo Sciortino ha molti conti da regolare compreso l'ergastolo inflittogli dalla Corte d'Assise di Viterbo. Per questo motivo dal giorno del suo arresto il cognato di Giuliano, cui non fanno difetto nè la intelligenza, nè l'astuzia, nè una certa cultura, non ha lesinato ai giornalisti dichiarazioni e interviste per giungere al suo scopo. Dopo essersi rivolto alla stampa americana, Pasquale Sciortino s'è ricordato anche di quella italiana e ha consegnato al corrispondente di New York di un giornale del pomeriggio una lunghissima lettera nella quale, in linea di massima, riassume tutti i punti di quella che dovrebbe essere la sua autodifesa.

Il cognato di Giuliano, afferma che i suoi rapporti con la banda furono limitati al periodo in cui Turiddu combattè nell'esercito dell'EVIS. Quando poi — ha continuato a spiegare Sciortino — sposai Mariannina, la magistratura italiana ritenne di poter stabilire una qualche mia responsabilità nell'attività criminosa della banda. Fu per tali motivi che mi recai a Genova dove attesi la occasione di espatriare». Dopo aver ricordato il suo imbarco sul «Saturnia», il suo arrivo in America, il suo lavoro alla radio di Burbank in California dalla quale curò una trasmissione dal titolo: «L'ora italiana di Antony Venza» (era questo il nome assunto da Sciortino); il suo secondo matrimonio con una cittadina americana dopo aver appreso da Mariannina che stava ottenendo l'annullamento delle sue nozze, Pasquale Sciortino ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto ad arruolarsi nell'aviazione americana: «Mi resi conto che non potevo continuare questa doppia vita per sempre e volli, in qualche modo, provare la mia lealtà verso il popolo americano, dimostrare che credevo in tutto quello che per esso ha valore e che volevo restare qui e diventare cittadino di questo meraviglioso Paese libero».

«In conclusione — ha aggiunto Sciortino — io chiedo al popolo americano di darmi la possibilità attraverso un apparecchio registratore delle bugie e con qualsiasi altro mezzo a sua scelta di provare che tutto quel che ho fatto in Sicilia è stato fatto per il popolo della Sicilia, con ferma fede nella concezione democratica della vita e che, sebbene fossi cognato di Giuliano, qualsiasi rapporto che è esistito fra di noi è stato totalmente politico e che io non partecipai ad alcuna delle sue azioni e che mai fui membro della sua banda, pur condividendo le stesse idee politiche. Credo che il popolo americano mi darà questa possibilità».

Marisa partita per Roma assieme ai genitori

Milano, 17 settembre.

Insieme ai genitori, apparentemente rappacificata con essi, è partita stasera per Roma alle 20, anche Marisa Biffignandi da tre anni fuggita da casa e che i famigliari avevano creduto in America, ritenendo di aver ravvisato le sembianze fra le protagoniste di un film. Insieme alla mamma e al papà, la giovane Marisa rivedrà domani, dopo tanto tempo, nella casa di via dell'Acqua Bullicante 77, i fratelli e riprenderà la sua vita.

Il fidanzato, un giovane contadino del luogo, ha però fatto sapere alla signora Biffignandi che lascerà al più presto Casalpusterlengo per recarsi a Roma.

Rubato un «Guardi» alla Pinacoteca Ambrosiana

Milano, 17 settembre.

Un misterioso furto è stato perpetrato nella Pinacoteca Ambrosiana da un ladro per ora ignoto, che si è impossessato di un piccolo quadretto delle dimensioni di centimetri 27x15, di Gian Francesco Guardi. L'opera non è considerata tra le più pregevoli del grande colorista veneziano, e i dirigenti della Pinacoteca, nello sporgere regolare denuncia alla polizia, hanno dichiarato però che il danno non è notevole. Monsignor Federico Mandelli incaricato della pratica, ha infatti denunciato che l'opera potrà valere dalle 100 alle 150 mila lire.

Ragazzi strappati alla morte dal coraggio d'un furiere

Salerno, 17 settembre.

Ieri durante un fortissimo nubifragio accompagnato da una violenta mareggiata alcuni ragazzi, approfittando di una breve schiarita, scendevano alla spiaggia di Cetara per il bagno. Ma appena gettatisi in acqua venivano trasportati al largo dalla corrente. Alle disperate grida di aiuto accorrevano numerosi uomini che cercavano col lancio di funi di salvare i pericolanti. Visto inutile il tentativo si gettavano fra le onde, ma l'inaudita violenza dei marosi [illegible] ogni eroico proposito di recare soccorso ai giovani. A questo punto accorreva sul posto il furiere della marina militare Domenico Pappalardo di Ferdinando, di anni 22, imbarcato sulla corvetta «Ape», che, mettendo a repentaglio la propria vita, si avventurava al largo traendo a riva uno dei pericolanti; egli si ributtava subito in acqua e, con sforzi sovrumani, riusciva a raggiungere e a sostenere gli altri fino al sopraggiungere di una imbarcazione. Il sindaco del Comune ha comunicato al comandante della corvetta «Ape» la notizia dell'eroico comportamento del furiere Pappalardo e del suo generoso gesto che ha salvato la vita di alcuni ragazzi. Al furiere è stata concessa una proroga di cinque giorni alla sua licenza.

Tutti i «Soldi» a congresso nella città di Genova

Genova, 17 settembre.

Domenica 21 settembre si svolgerà a Genova un originale congresso, quello di tutti coloro che portano il cognome «Soldi». Il «Casato Soldi» conta oltre trentamila aderenti, sparsi in sessantacinque città capoluoghi di provincia, in 1347 centri minori ed in una ventina di Nazioni. Questo è il terzo congresso del «Casato». I congressisti converranno a Genova da ogni parte d'Italia, e dall'estero giungeranno delegati in rappresentanza del Belgio, degli Stati Uniti d'America, dell'Argentina, della Turchia e di altre Nazioni, nonchè il rappresentante della Somalia per i «Soldi» dell'Africa.

SI TRATTA DI UN DELITTO?

Indagini in Francia per un olandese scomparso

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 17 settembre.

(n.) La brigata mobile di questa città è stata incaricata, su domanda del console dei Paesi Bassi, di effettuare ricerche in vista di ritrovare un giovane olandese sparito nei pressi di Digne nel maggio '51.

L'olandese si chiama Cornelio Binnerdi, nato il 16 giugno 1929 a Hilversum. Egli è stato visto appunto nei dintorni della cittadina di Digne e sembra poi essersi volatilizzato. Una inchiesta è già stata compiuta a suo tempo senza risultato. Ora, temendo che la sua sorte possa essere in qualche modo simile a quella dei Drummond, l'inchiesta viene nuovamente aperta.

Si era pensato che il giovanotto — che è alto un metro e ottanta, ha capelli biondissimi ondulati, occhi azzurro chiaro e porta gli occhiali — si fosse arruolato, sia pure sotto falso nome, nella Legione straniera. Ma le ricerche in questo senso hanno appurato che la ipotesi è da scartare. E allora la famiglia è rimasta totalmente senza notizie ed anche la possibilità di una fuga del giovane sembra da eliminare poichè qualcuno lo avrebbe visto da qualche parte. Resta la tragica ipotesi di un omicidio. Gli ispettori rivolgono ora le loro ricerche nel famigerato triangolo Digne-Forcalquier-Manosque.

Disegno legge in preparazione

I medici delle condotte saranno funzionari di Stato

Roma, 17 settembre

A risolvere la situazione dei medici condotti che, attualmente dipendono, subendone le sorti, dalle amministrazioni comunali, verrà un provvedimento elaborato in un disegno di legge che stabilisce il passaggio della condotta medica residenziale alle dipendenze dell'amministrazione centrale dello Stato e, per essa, del Ministero dell'Interno.

Il medico condotto residenziale viene riconosciuto quale funzionario dello Stato del gruppo A con il grado iniziale IX e fino al grado VI dello stesso gruppo e gli spettano tutte le indennità speciali, i congedi, tutti gli altri privilegi previsti a favore dei funzionari dello Stato di pari grado.

Il 14 corr. è mancata l'anima semplice e onesta di

Andrea Revial

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie, figli, nuora, genero e parenti tutti. Si ringraziano tutte le persone che presero parte al loro cordoglio. In particolare la Direzione, Maestranze e Ufficio Assistenza RIV, ai dottori Dario Diena e Alberto Amerio per le [illegible] al caro Estinto.

Dirigenti, Impiegati, Personale della S.p.A. Ferrovia Torino Nord, partecipano al grave lutto che ha colpito la collega signora Magda Gentile per la scomparsa del caro Padre.

La Soc. Citibé partecipa vivamente al dolore del consocio sig. Felice Gentile per il decesso del Suocero.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Carolina Bio in Falcetto

Ne danno il doloroso annuncio il marito Annibale; la figlia Mirta; i fratelli Giuseppe, Giovanni, Francesco e Carlo e famiglia; la sorella Teresa e famiglia; i cognati Giovanni e Giustina Degioli; Celestina e Giovanni Degioli; parenti ed amici tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giachino 57.
Torino, 18 settembre 1952.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gribaudo
di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Francia 308, Regina Margherita. Indi la Salma proseguirà per il Cimitero di Torino.
Regina Margherita, 17-9-1952.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bellin Chiedo
Anziano R.I.V.

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Gardeccini, la famiglia Amprimo, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 11 partendo da corso Napoli 82. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente il
DOTT. CAV.

Alessandro Caravelli
Chimico farmacista

Angosciati l'annunciano la moglie Clelia Caranda e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Baronzo 16.

21 settembre '51 — 21 settembre '52

Col pensiero sempre rivolto al caro indimenticabile amato

Alfredo Audino

nel primo triste anniversario del doloroso distacco, con uguale dolore, con infinito rimpianto, la moglie, il fratello, il cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. Lo ricordano a coloro che l'amarono e gli vollero bene, e ringraziano quanti oggi si uniscono spiritualmente a loro nelle preghiere. La S. Messa verrà celebrata nella parrocchia di Maria S. Speranza Nostra, alle ore 8,30 di sabato 20 settembre.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del
DOTT. CAV. UFF.

Ermanno Casa

i genitori e la sorella, con immutato dolore. Lo ricordano a quanti Lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Cappella di famiglia in Aquila d'Arroscia il 20 corrente.

La famiglia del compianto

Carlo Domenico Peretti

profondamente commossa per la dimostrazione tributata al loro caro Estinto, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al grande dolore. Un particolare ringraziamento ai Titolari e Maestranze della Ditta «C.E.T.».

Col viatico dei Conforti religiosi e mirabilmente assistita dai Medici, Suore e Infermiere — cui va il fervido ringraziamento dei famigliari — è deceduta il 15 settembre 1952 nell'Ospedale Mauriziano di Torino

Rosina Comerci
ved. Capit. Pietro Zuffardi
Caduto nella guerra 1915-1918

L'annunziano nel più vivo dolore il figlio Piero, la nuora Edith Farre e la diletta nipotina Orsetta, i fratelli Nina, Maria, Leonardo, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Frascati. Si prega di non inviare fiori.

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Guerra partecipa la morte della dott.ssa ROSINA COMERCI, vedova di guerra ZUFFARDI, consigliera della Sezione di Torino e benemerita sua socia dalla fondazione.

Le famiglie **Armand, Arpinati, Boario, Casale-Platone, Chiaoglia, Cipriani, Comanducci, Giambastiani** che La ebbero indimenticabile sorella, partecipano al dolore della famiglia per la dipartita della dott.ssa ROSINA ZUFFARDI-COMERCI.

La Presidenza, i Professori, gli Allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti e Liceo Artistico di Torino, partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia per la morte della signora prof.ssa ROSINA ZUFFARDI COMERCI, insegnante nell'Istituto.

Cristianamente come visse è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Invernizzi
ved. Luraschi

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la figlia Anna col marito rag. Stefano Galbani e piccoli Federica, Domenico, Nicoletta e Mariella che tanto amava, la sorella Caterina, il fratello Giuseppe, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.
UNA PRECE
I funerali seguiranno giovedì 18 corrente alle ore 15 partendo da viale Manzoni n. 10; indi la cara Salma sarà trasportata a Mortara nella tomba di famiglia.
Novara, 17 settembre 1952.

Dopo lunghe sofferenze si è congiunta in Cielo con la sua diletta Tina l'anima buona di

Teresa Bertello n. Succo
di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, il genero Dino, sorelle, fratelli, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 18 corr. alle ore 15,30 in Druento.
Torino, via Cibrario 37.

Per tragico destino è mancato improvvisamente ai suoi cari

Domenico Lanzone
Rappresentante

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie, la piccola Maria Angela, i fratelli, cognato, cognate, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Bardonecchia 79. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una lunga vita operosissima, munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il gran cuore di

Vittorio Capietti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Lidia, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.
Milano, 16 settembre 1952.

Nel primo doloroso e tristissimo anniversario dell'irreparabile perdita della moglie

Natalina Barberi
nata Ferrero

il marito avv. Giuseppe, il figlio dr. Nino con la nuora Marisa Bonifetto ed i nipotini che tanto amava, le sorelle, i cognati, i nipoti, la famiglia Antonio Bonifetto e i parenti, tutti ne ricordano l'indimenticabile eletta figura di donna e di madre e ringraziano di cuore quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. La Messa verrà celebrata nella chiesa del Santo Sudario (via Piave ang. via San Domenico) venerdì 19 corrente, ore 8.

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa del
COLONN. MEDICO GR. UFF.

Giannino Cicco di Cerato
Grande invalido di guerra

la moglie Adalgisa Casetti, unita ai congiunti, Lo ricorda a chi gli volle bene. Ss. Messe continue saranno celebrate sabato 20 settembre, dalle ore 6,30 alle 9, nella chiesa S. Filippo; nella chiesa dell'Osp. Militare alle ore 7,30 e nella Cappellina delle Rev. Suore.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Gr. Uff. Luigi Vittonatto

verrà celebrata la Messa di suffragio nella parrocchia di S. Secondo sabato 20 corr. alle ore 8,30.

La famiglia del compianto

Giovanni Telone

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo cordoglio. La Messa in suffragio dell'Estinto avrà luogo mercoledì 24 c. m., ore 9, nella parrocchia di S. Massimo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.



5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.